Discorso dell'On. Martino
tenuto a Bolzano il 21 maggio 1961

DISCORSO PRONUNCIATO DALL'ON.MARTINO IL 21.5.1961

Siamo alla vigilia dell'incontro di Klagenfurt e io penso che sia assolutamente indispensabile prima di questo incontro, esporre con chiarezza, e senza equivoci lo stato delle cose e del nostro pensiero; esporlo prima, post factum nullum consiglium; io sono uno di quelli che anche dopo il fallimento delle trattative di Milano, parlando alla Camera dei Deputati, quando il problema venne discusso, sostennero che bisognava riprendere le trattative bilaterali con l'Austria; e conservo questo mio convincimento ad onta del moltiplicarsi degli atti di terrorismo, i quali evidentemente non sono fatti per rendere più facile il componimento di una controversia e il raggiungimento di un accordo; ma si dirà che c'entra l'Austria con gli atti di terrorismo? il giovane mite e combattivo insieme capolista della Südtirolervolkspartei, On.Ebner parlando in quella medesima occasione alla Camera, ebbe a dire che non c'entra nemmeno l'elemento di lingua tedesca negli atti di terrorismo, e che un grave errore dell'autorità giudiziaria di Bolzano, è stato quello di cercare i colpevoli tra gli abitanti di lingua tedesca, piuttosto che invece tra quelli di lingua italiana.Eppure nonostante tutto ciò, io conservo il convincimento e non mi preoccupo di esporlo, che l'Austria c'entra, che ci sia in questi atti di terrorismo una responsabilità se non diretta certamente indiretta dell'Austria. E desidero darvi qualche elemento in favore di questo convincimento. Anzitutto l'Austria finora, nonostante il susseguirsi di tanti atti dinamitardi nella provincia di Bolzano, non ha creduto di dovere nemmeno una volta declinare la propria responsabilità, ma quando il pensiero suo è stato espresso da autorevoli personaggi, come per esempio dal Ministro degli esteri Kreisky, è stato espresso in forma tale da lasciar pensare che ciò che si volesse fare fosse soprattutto trovare una giustificazione per gli atti dinamitardi. Il ministro Kreisky anche recentemente dopo uno degli ultimi attentati dinamitardi h a detto che esso era il frutto di una impazienza degli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige, impazienza giustificata per la perditacea, per la ostinazione del Governo italiano a negare quello a cui questi abitanti hanno diritto in conseguenza dell'accordo De Gasperi-Gruber;del 1946, e quando poco tempo addietro è stata qui arrestata quella che è stata chia-

mata la Pasionaria tirolese cioè la dottoressa Vittoria Stadlmayr, il Ministro Kreiskj ha parlato di un Governo Italiano che ha perduto la testa e si è affrettato con gli strumenti diplomatici ad intervenire, si è affrettato ad inviare delle note, a fare dei passi con la pretesa di ingerirsi nell'Attività dell'Autorità Giudiziaria italiana, concedendo in tal modo un avallo a coloro che l'Autorità giudiziaria insindacabilmente ritiene in base alle prove o agli indizi che sono in suo potere di dovere incriminare e questo avallo in bianco fornito dal governo austriaco ai terroristi altoatesini è arrivato fino al punto da includere la Dott;Stadlmayr nella delegazione austriaca per l'incontro di Klagenfurt, scimiottando così il Fronte di Liberazione Nazionale algerino che nella sua delegazione per l'incontro di Evian ha incluso Ben Bella come sapete, trattenuto nelle prigioni francesi. E inoltre un altro argomento che è molto più importante e più serio e più grave di questo, ed è l'esistenza non soltanto tollerata ma incoraggiata , ma ufficialmente protetta della Berg-Isel-Bund, cioè traducendo letteralmente in italiano del fascio del Monte Isel, non voglio dire con questo che si tratta di un'organizzazione di tipo fascista, ma è senza dubbio un'organizzazione nella quale più che in alcuna altra parte d'Europa esiste il grave germe dell'infezione nazionalistica, il Berg-Isel-Bund, che rappresenta la vera centrale dei disordini in Alto Adige, e infatti convegni frequenti apertamente si sono avuti e si hanno tra i dirigenti della S.V.P. e i dirigenti del Berg-Isel-Bund, al di quà e al di là della frontiera;e infatti la politica della S;V;P. è notoriamente una politica concordata con i dirigenti del nazionalismo tirolese di Innsbruck e particolarmente con i dirigenti del Berg-Isel-Bund;e infatti i finanziamenti che sono venuti ai terroristi altoatesini e per cui ieri stesso, quattro nuovi arresti sono stati effettuati dall'Autorità Giudiaziaria si è trovato chiaramente che vengono dal Berg-Isel-Bund; e infatti quando si ebbe quel sequestro di armi a Innsbruck nella camera mobiliata della vedova del Console olandese, rinvenimento di armi di cui certamente siete tutti ben informati, risultò assai chiaro che era implicato in questa raccolta e conservazione di armi e di piani dinamitardi e questa organizzazione partigiana che è venuta alla luce, proprio il Berg-Isel-Bund.

Io mi permetterò di leggervi qualche frase, rileggere per quelli di voi che già l'avevano letto per conto proprio prima, dell'articolo che il giornale

tedesco "Der Spiegel" di Amburgo, scrisse dopo quel ~~ritrovamento~~ rinvenimento di armi il 19 aprile di quest'anno; "Per allontanare da se ogni sospetto di collaborazione col capo partigiano Fandler, che era quello che aveva affittato la camera, che teneva quei bauli pieni di armi, di eclasite, di miccia e di mitra nella camera ammobiliata della vedova del Console, dunque, per allontanare da sè ogni sospetto di collaborazione col capo partigiano Fandler, la vedova del Console olandese, divenne ciarliera. Fandler a dire il vero si è fatto vivo da me un univa volta, fu alla fine di gennaio. In quell'occasione è venuto a prendere delle carte da un baule. Questa dichiarazione riuscì a rendere chiara, dice il giornale, la ragione per la quale il piano dinamitardo di Ponte Gardena non era più nel baule. Nello stesso tempo essa forni la prova finale della giustezza dell'affermazione che la soluzione dell'enigma degli attentati dinamitardi nell'Alto Adige, si trovava in Austria. E continua~~e~~ il giornale: Entrambi i capi partigiani, e cioè si è pure resa chiara la ragione per cui le illegali attività di Fandler e Oberhammer, Oberhammer è quello che faceva parte della delegazione austriaca a Milano e credo faccia parte ancora della delegazione austriaca a Klangenfurt, siano restate finora senza conseguenze giudiziarie, entrambi i capi partigiani intrattengono infatti ottime relazioni con elevati uomini politici dei partiti della coalizione in Austria, fra cui anche il Ministro degli esteri socialista Kreiskj. Inoltre la polizia di stato ritiene di dover tenere conto della pubblica opinione, la quale appoggerebbe una politica più avventurosa di Vienna per il Sud Tirol. La maggiore preoccupazione della Polizia di Stato, va però ad un pericolo recentemente additato da un funzionario di polizia in ambienti confindenziali. In un grosso processo contro Fandler, potrebbe risultare improvvisamente, che almeno la metà del governo federale, era a conoscenza dell'attività partigiana. Questo è quello che scriveva il giornale tedesco "Der Spiegel". Nessuna meraviglia dunque che il Sottosegretario Gscnitzer, fosse a conoscenza di questa attività partigiana, di questi attentati dinamitardi anteriormente, prima ancora di partire per New Jork, per partecipare nel mese di settembre alla riunione delle Nazioni Unite, dell'assemblea delle Nazioni Unite, dove doveva essere giudicata la controversia per l'Alto Adige. Prima di partire Gschnitzer disse infatti esplicitamente, che cose terribili sarebbero successe in Alto Adige se le Nazioni Unite non avessero dato ragione all'Austria, cose terribili, era

bene informato, ripeto nessuna meraviglia, poichè come sapete il fondatore del Berg-Isel-Bund, è proprio l'on;Gschnitzer, prof.Gschnitzer, il quale rappresenta anche Magnapas della direzione di questa associazione e prende parte attiva continuamente alle azione dell'associazione stessa; questa associazione risulta protetta ufficialmente dal governo austriaco, ad essa ha aderito infatti lo stesso Ministro degli esteri Kreisky, il quale ha inoltre assistito più volte nella sua veste di ministro in carica ad alcune delle manifestazioni del Berg Isel Bund. Perciò non meraviglia che lo "Spiegel" abbia scritto il 19 aprile che se si facesse un processo verrebbe fuori che almeno metà del governo federale era al corrente di questa attività partigiana.Ma ripeto,nonostante tutto questo, nonostante questo susseguirsi di atti terroristici ed il convincimento fondato della responsabilità certo indiretta, forse diretta, dell'Austria, del governo austriaco, di questi attentati, io penso che sia necessario riprendere le trattative.

Sono lieto che queste trattative vengano riprese tra giorni, perciò non solo perchè è necessario ubbidire alla risoluzione delle Nazioni Unite approvata all 'unanimità, ed accettata oltre che dall'Austria, anche da noi, ma anche perchè qualunque sforzo che bisogna fare, qualunque sforzo che sia necessario per contribuire alla pacificazione in questa parte dell'Europa; aggiungo che appunto con questo intento che nel 1946 venne firmato l'accordo De Gasperi- Gruber. L'accordo De Gasperi-Gruber venne negoziato e firmato con l'intento di contribuire alla pacificazione in Europa ed è pertanto ridicola l'asserzione di qualcuno che l'accordo De Gasperi-Gruber abbia compromesso la sovranità italiana sull'Alto Adige. Niente di tutto questo, l'accordo fa fatto nello spirito di una azione pacificatrice e così fu accolto da tutti esso fu anzi definito dal Generale Schmatz la sola luce della conferenza della pace. Ora io debbo dire che non si può in vista della conferenza di Klangenfurt, non accogliere con amarezza le manifestazioni di parte austriaca dalle quali sembra risultare chiaro che l'atteggiamento del governo austriaco dopo Milano non è mutato. Anche se il giornale di oggi ci porta indiscrezioni della stampa viennese, secondo le quali il Ministro Kreiskjj, sarebbe disposto a proporre un compromesso, nella prossima riunione di Klagenfurt,anche se l'On.Ebner ciò che per altro risponde al suo carattere, ha fatto nei giorni scorsi, credo ieri, un discorso molto distensivo e piuttosto moderato quì a Bolzano, le ma-

nifestazioni di carattere più ufficiale del governo austriaco sono tali da indurci a pensare che invece nulla è immutato finora nell'atteggiamento del governo di Vienna nei confronti del problema altoatesino. Perciò per le dichiarazioni veramente intransigenti prese da Kreiskj nel recente congresso regionale del suo partito ed anche per la successiva conferenza stampa di Vienna. Ora il punto di vista del governo austriaco è quello che portò al fallimento della trattativa di Milano. Se quel punto di vista non è modificato, necessariamente esso porterà al fallimento della trattativa di Klagenfurt. Ecco perchè è necessario alla vigiglia di Klagenfurt, dire chiaro il nostro pensiero, esporre con estrema chiarezza la situazione delle cose, affinchè risulti fin da ora chiaro agli occhi di tutto, di chi è la responsabilità di un eventuale fallimento delle trattative.

Milano e Klagenfurt, rappresentano la conseguenza della risoluzione approvata dall'ONU. Le trattative sono state riprese dall'Austra e dall'Italia, in conseguenza di quella risoluzione dell'invito che con quella risoluzione i paesi membri delle Nazioni Unite hanno rivolto all'Italia e All'Austria. E' dunque necessario che noi ripetiamo insieme pacatamente come andò quella discussione ed a quali conclusioni essa portò.

Anzittutto una premessa: mi si dice che quì non è ancora spenta la polemica tra i partiti, se sia stato un bene od un male, un errore o cosa saggia, per l'Italia, aderire alla discussione nelle Nazioni Unite, sul problema alto atesino. Io desidero dire, ripetendo argomenti già svolti altrove, anzitutto che così impostata la questione è fuori della realtà, poichè la discussione nelle Nazioni Unite su un argomento proposto da un Paese che è relativo alla controversia con altro Paese, non esige l'adesione, il consenso delle due parti. Anche se l'Italia non avesse aderito, anche se l'Italia avesse dichiarato di non consentire a che questa discussione si facesse, la discussione si sarebbe potuto fare lo stesso, e anzi presumibilmente si sarebbe fatta lo stesso; non è necessario il consenso delle parti perchè un problema venga discusso, ma io sono tra coloro che suggerirono al governo italiano di non opporsi alla discussione, e ciò per tre ragioni. La prima è perchè mancavano gli argomenti per opporsi, la seconda perchè mancava una maggioranza per sostenere gli argomenti e la terza perchè mancava ogni interesse da parte italiana di evitare quella discussione. Mancavano gli argomenti.

Come avremmo potuto, in base a quali argomenti opporci alla discussione? Sostenendo la tesi che il problema alto atesino era un problema di competenza interna , dell'ordinamento interno dell'Italia, e quindi non discutibile in un foro internazionale. Orbene, questa è una tesi assurda. Se fosse effettivamente di competenza esclusivamante interna, relativa solo all'ordinamento interno italiano, nè il Presidente Segni, nè il successivo Presidente del Consiglio Tambroni, avrebbero offerto all'Austria di adire consensualmente per risolvere la controversia alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia dove forse la la Corte Internazionale di Giustizia discute argomenti che nnn siano di carattere internazionale che siano relativi soltanto all'ordinamento interno di un Paese? non sò. Ma se anche questo non fosse, non c'è forse l'accordo De Gasperi-Gruber incluso nel trattato di pace con l'Italia, che fu solennemente ratificato dal Parlamento Italiano? non rappresenta quell'accordo un'atto internazionale? come si può negare la natura internazionale della questione che si discute? come avremmo potuto dire non si tratta di una questione internazionale, voi non siete competenti a discuterla? E non avremmo avuto la maggioranza per sostenere questa tesi, perchè il governo italiano si era premurato di fare dei sondaggi e da questi sondaggi era risultato che la stragrande maggioranza dei Paesi membri dell'ONU, ivi compresi Paesi nostri amici ed alleati, sconsigliavano un simile atteggiamento italiano sostenendo che qualora l'Italia si fosse opposta, avrebbe avuto una sicura sconfitta perchè l'argomento sarebbe stato iscritto all'ordine del giorno, essendo questa la prassi costante delle Nazioni Unite. E infine mancavano le ragioni. Perchè avremmo dovuto noi opporci alla discussione? quale interesse avevamo a tenere nascoste le nostre ragioni agli occhi del mondo? del mondo che veniva ingannato, traviato dalle affermazioni continue del Governo di Vienna, di una oppressione italiana sull'elemento di lingua tedesca dell'Alto Adige? I Paesi che stanno lontano da noi, che non sono al corrente delle nostre cose, avevano il diritto di supporre che cose assai gravi avvenissero qui in Alto Adige, che le libertà elementari del cittadino fossero negate agli abitanti di lingua tedesca. Con una discussione approfondita come quella che ci fu, noi avremmo avuto la possibilità di dimostrare, come abbiamo dimostrato, che tutto questo non era e che in realtà nessuna lesione dei diritti dell'uomo si era mai avuta quì in Alto Adige ad opera

del Governo Italiano. Tutto quello che il Ministro Kreiskj sotto questo profilo seppe denunciare sapete cos'era? Il fatto che un portalettere non conosceva il tedesco e quindi non poteva recapitare le lettere scritte in lingua tedesca, ed il fatto che in un concorso per la Magistratura , ben 43 se non erro, cittadini italiani di lingua tedesca, che avevano partecipato, erano stati tutti respinti. Io non sono nemmeno riuscito a sapere, nè il Governo Italiano riusciva a sapere, pur avendolo chiesto ufficialmente al Governo Austriaco di quale concorso si tratti, ma è evidente che se anche questo fatto fosse vero, non sarebbe questa una così grande violazione dei diritti dell'uomo da rendere necessaria una discussione nelle Nazioni Uniti. La discussione che è avvenuta, ha provato la bontà delle nsotre ragioni.Essa è stata dunque assai utile alla tesi italiana.Un errore grosso è sostenere ancora, come da alcuni si fa, che l'Italia avrebbe dovuto sottrarsi a questa discussione. Ma come andò la discussione all'ONU? Voi lo ricordate tutti. L'Austria aveva chiesto che fosse iscritto all'ordine del giorno un argomento dal titolo: "Il problema della minoranza austriaca in Italia" Noi non accettammo questo titolo, sostenemmo che non si può parlare di minoranza se non per ragioni di lingua, di religione o di razza, e che non essendoci né una religione nè una razza austriaca distinta da quella italiana, non poteva parlarsi di minoranza austriaca , dato che la lingua, che è la lingua tedesca, e non la lingua austriaca, che quindi si sarebbe potuto se mai parlare di una minoranza tedesca in Italia, ma sostenemmo soprattutto che non era possibile accettare una discussione su questo argomento se non in relazione all'accordo De Gasperi - Gruber, che era il solo titolo che l'Austria aveva, per poter considerare il problema come un problema internazionale per poter chiedere come chiedeva che esso fosse discusso alle Nazioni Unite. Ecco perchè si arrivò dopo alla formulazione del nuovo titolo "Lo status dell'elemento di lingua tedesca nella Provincia di Bolzano applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber nell'accordo di Parigi del sette e il cinque settembre 1946. L'Austria accettò questo nuovo HEIDEM titolo, non potè farne a meno perchè la maggioranza del Comitato Generale si era già espressa in favore della nostra tesi, tuttavia finse di dimenticare di averlo accettato e nella successiva discussione, continuò a parlare di minoranza austriaca, continuò a tacere dell'esistenza di un accordo De Gasperi - Gruber. Ed infatti ciò che l'Au-

stria voleva/fosse che stato considerato superato il trattato di Parigi, l'accordo di Parigi, superato tanto che essa diceva al questione è politica non è giuridica, non si tratta di vedere se un trattato è stato più o meno correttamente applicato,si tratta quì di risolvere il grave problema che nasce dalla situazione difficile in cui si trovano gli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige, è un problema che va al di là dell'accordo di Parigi. L'accordo di Parigi è superato. E' la risoluzione che il Ministro Kreiskj presentò e sulla quale chiese ai novanta Paesi dell'ONU di pronunziarsi, non faceva nessun accenno all'esistenza dell'accordo di Parigi del 1946, ma semplicemente diceva che si riconosceva il diritto degli abitanti di lingua tedesca anzi della minoranza austriaca della Provincia di Bolzano ad una propria autonomia integrale, che si invitavano i due Paesi ad iniziare trattative per arrivare a questo scopo, e che infine si invitavano i due Paesi a presentare l'anno successivo una felazione all'ONU sulla questione e sugli accordi da essi realizzati. Ora voi sapete che questa risoluzione fu amp-iamente discussa e non fu accolta dalle Nazioni Unite.Ben 31 Paesi espressero attraverso i loro rappresentanti il loro punto di vista,ed uno solo si dichiarò disposto a votare la risoluzione austriaca, mentre gli altri 30 si dichiararono contrari ad essa, quel Paese fu Cuba, solo il Rappresentante di Cuba osò dire che era disposto a votare la risoluzione austriaca. Tuttavia egli pure aggiunse qualche remora,poichè chiese che venisse fatta nella risoluzione menzione esplicita dell'esistente accordo di Parigi del 5 settembre 1946. Ecco perchè il Ministro Kreiskj ritirò quella risoluzione e ne presentò una seconda. Il ritiro di quella risoluzione è il riconoscimento del rifiuto delle Nazioni Unite a prenderla in considerazione.La seconda risoluzione, come ricorderete, faceva menzione dell'accordo De Gasperi-Gruber, ma invitava i due Paesi ad iniziare trattative per dare all'accordo De Gasperi-Gruber una soluzione giusta e democratica, quasi ammettendo dunque non era stata nè giusta , nè democratica quella che si era avuta finora ed inoltre chiedeva al; Segretario Generale dàlle Nazioni Unite di tenersi a disposizione delle parti per aiutarle a trovare un componimento amichevole della controversia. Noi ci opponemmo a questa seconda risoluzione, sia perchè non potevamo ammettere il principio che non fosse ritenuta giusta e democratica la soluzione data all'accordo De Gasperi-Gruber dal Governo Italiano, si-a perchè ci rifiutammo di ammettere il principio di una mediazione delle Nazioni Unite attraverso

il suo Segretario Generale. Ancora una volta il Ministro Kreiskj, fu costretto a ritirare la sua risoluzione e si arrivò così attraverso vari tentativi alla risoluzione definitiva, quella approvata, che è bene rileggere insieme. Che suona così: Considerato l'articolo, ecc. considerato che lo status dell'elemento di lingua tedesca della Provincia di Bolzano, è stato regolato dalla Corte Internazionale fra l'Austria e l'Italia firmato a Parigi il 5 settembre 1946, Considerato che il suddetto accordo stabilisce un sistema inteso a garantire agli abitanti di lingua tedesca la completa uguaglianza di diritti con la popolazione di lingua italiana, nel quadro di speciali misure inteso a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico dell'elemento di lingua tedesca, sono le parole dell'accordo De Gasperi Gruber, tenendo presente che una disputa è sorta fra l'Austria e l'Italia riguardo all'applicazione del suddetto accordo, desiderosa di impedire che la situazione creata dalle dispute danneggi i rapporti amichevoli fra i due Paesi, sollecita le due parti a riprendere i negoziati con il proposito di trovare una soluzione a tutte le divergenze relative all'applicazione del suddetto accordo e faccomanda che nel caso che i negoziati di cui al paragrafo precedente non conducano a risultati soddisfacenti, entro un ragionevole periodo di tempo, le parti diano favorevole considerazione alla possibilità di cercare una soluzione alle loro divergenze tramite qualunque dei mezzi contemplati dalla Carta delle Nazioni Unite, incluso il ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia o qualsiasi altro mezzo pacifico di loro scelta. Frattanto raccomanda che i due Paesi si astengano da qualsiasi atto che possa danneggiare i loro amichevoli rapporti. Questa è la risoluzione approvata dall'ONU, approvata all'unanimità ed accettata dall'Austria e dall'Italia. Che cosa dice questa risoluzione? Questa soluzione dice che la questione è giuridica e non è politica, il contrario di quello che sosteneva l'Austria. Infatti dice che lo status degli abitanti di lingua tedesca è regolato dall'accordo internazionale firmato a Parigi, cioè da un accordo che è fonte di norme giuridiche. Dice che la questione esistente è relativa solo all'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, nessun superamento dell'accordo, dice che essa va risolta e dice che va risolta fuori dall'ONU e non dento l'ONU, poichè consiglia le trattative dirette e in caso di fallimento delle trattative, il ricorso ad un mezzo decisorio qualsiasi. Che si tratti di mezzo decisorio suggerito dalla risoluzione, lo dimostra la menzione che si

fa esplicita della Corte di Giustizia Internazionale. Insomma secondo le Nazioni Unite, la questione deve essere chiusa, non deve essere lasciata aperta, ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ e deve essere chiusa fuori dall'ONU, con trattative bilaterali o con il ricorso consensuale ad uno dei mezzi decisori, sia quelli previsti dalla Carta delle Nazioni Unite, ivi compresa la Corte di Giustizia, sia a qualsiasi altro mezzo decisorio di comune scelta. Le indiscrezioni che la Stampa viennese ha fatto a questo proposito, a proposito dei mezzi cui si deve far ricorso nel caso di fallimento delle trattative sono veramente strane. Si è parlato di una inchiesta,nella carta delle Nazioni Unite all'articolo 33 sono elencati vari mezzi per il componimento delle controversie e tra questi c'è pure l'inchiesta, ma che c'entra l'inchiesta? C'è forse una divergenza tra l'Austria e l'Italia relativa a dati di fatto? E no, noi non abbiamo negato quello che l'Austria afferma circa la condizioni esistenti nell'Alto Adige, nè l'Austria ci ha accusato alle Nazioni Unite, salvo quei due episodi che vi ho ricordato, di nessun atto particolare. La differenza esistente è una differenza sulla situazione di diritto, non sullo stato di fatto, e quindi l'inchiesta che c'entra?e la mediazione dell'ONU, si è chiesto pure, si è detto pure che l'Austria chiederebbe la mediazione dell'ONU Ma la mediazione dell'ONU è stata già praticamente respinta, dalle Nazioni Unite, quando le Nazioni Unite non hanno accettato la seconda risoluzione Kreiskj, che egli stesso fu costretto a ritirare e che prevedeva che il Segretario Generale dell'ONU si mettesse a disposizione delle parti per il componimento amichevole, e infine in questi giorni la Commissione di conciliazione, e anche quì non si capisce quale possa essere lo scopo di una Commissione di conciliazione, come possa essere una Commissione di conciliazione accettata se è stata praticamente respinta dall'opera di conciliazieone che si voleva affidare al Segretario Generale delle Nazioni Unite. Quì non siamo in condizioni per il ricorso ad uno di questi mezzi; i mezzi a cui bisogna ricorrere sono gli altri, sono i mezzi decisori. Sono cioè la Corte Internazionale di Giustizia,o un arbitrato,o un altro dei mezzi decisori che possano chiudere la questione, quando le due parti non riescano direttamente a mettersi d'accordo. E difatti qual'è l'accusa che l'Austria ci muove quando essa abbandonata la pretesa del superamento dell'accordo di Parigi, fa riferimento all'accordo di Parigi? E' l'accusa di fraudolenza, di scorretta applicazione del-

l'accordo, di frode nell'applicazione dell'accordo, giacchè dice l'Austria, l'accordo prevedeva che l'autonomia fosse data all'elemento di lingua tedesca della Provincia di Bolzano, e invece attraverso la creazione di una regione, che comprende oltre la provincia di Bolzano, anche la provincia di Trento, in pratica l'autonomia è stata data all'elemento di lingua italiana, essendo in questa Regione prevalente, straordinariamente prevalente, l'elemento di lingua italiana rispetto a quello di lingua tedesca, che sarebbe invece prevalente nella sola provincia di Bolzano; ecco il perchè della richiesta dell'autonomia separata. L'autonomia separata sarebbe quello che avrebbe voluto l'accordo De Gasperi-Gruber e che invece l'Italia non ha dato. Voi sapete qual'è la verità. Il conte Carandini che assistette in qualità di membro della Delegazione Italiana alle trattative tra De Gasperi e Gruber, ha scritto in parecchi articoli pubblicati sui giornali, che De Gasperi disse apertamente a Gruber, che sua intenzione era quella di creare una Regione comprendente le due provincie, e questa affermazione di Carandini non è stata smentita da nessuno e l'ex Ministro degli Esteri austriaco Gruber è vivente e avrebbe potuto smentirla. Ma come avrebbe potuto smentirla, se egli stesso nel suo libro dal titolo Zwischen Befreiung Freiheit, cioè Tra Liberazione e Libertà, ebbe a scrivere a questo proposito queste parole: "Io dichiarai a De Gasperi che qualsiasi soluzione che ricevesse l'assenso dei Sud-tirolesi non ottenuto mediante l'uso mezzi di pressione, sarebbe stata bene accolta in Austria." Qualsiasi soluzione approvata dai Sud-tirolesi, che ricevesse l'assenso dei Sud-Tirolesi; dunque si era discusso di questo, e questa era stata la risposta di Gruber. E del resto anche il testo dell'accordo ci dice che questa discussione c'era stata e che si erano messi d'accordoin questo senso, poichè il testo a questo proposito è il seguente: "articolo 2, alle popolazioni delle zone suddette sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo nell'ambito delle zone stesse. Il quadro nel quale la detta autonomia sarà applicata sarà determinato consultando anche elementi locali rappresentanti la popolazione di lingua tedesca."

Che significato avrebbe questa frase "il quadro nel quale deve applicarsi l'autonomia" se l'autonomia deve applicarsi esclusivamente nella Provincia di Bolzano? ed infatti arrivati a questo punto l'Austria dice che gli abitanti di lingua tedesca non furono consultati. Viceversa, noi abbiamo prodotto le pro-

ve che furono consultati, e le prove sono rappresentate da due lettere, una dell'allora Presidente della S.V.P. Erich Amonn, controfimata dal Segretario Generale della Volkspartei, Gugg von Guggenberg e da Foglietti che era il Segretario Generale della S.D.V. che inviata al Presidente della Sottocommissione per gli Statuti regionali dell'Assemblea costituente, il compianto Perassi, Tommaso Perassi, in cui si dice così: "In particolare esprimo tutta la mia soddisfazione e quella del gruppo che rappresento per la comprensione dimostrata nell'esame delle nostre osservazioni e per l'accoglimento di gran parte delle nostre principali richieste, si che possiamo constatare con vivo compiacimento che l'accordo De Gasperi-Gruber intervenuto a Parigi nel settembre del 1946 PER QUANTO RIGUARDA IL PROBLEMA FONDAMENTALE dell'autonomia, è ormai tradotto in realtà." E dalla lettera che lo stesso Amonn, inviò a De Gasperi, Presidente del Consiglio il 31 gennaio 1948, prima di partire da Roma: "Desidero esprimerLe la mia personale gratiduine e quella del gruppo che rappresento per l'autorevole interessamento spiegato a Vostra Eccellenza, affinchè ancor prima della chiusura dei lavori della Costituente, venisse votato lo Statuto della nostra autonomia, con tutte quelle modifiche apportate dalla Sottocommissione per gli Statuti Regionali, in accoglimento di gran parte delle aspirazioni della nostra popolazione e particolarmente del Suo personale intervento, ecc. ecc." Di modo che anche questa affermazione non è vera; furono consultati, non solo furono consultati, ma furono accolte le loro richieste per lo meno in gran parte. Ma io dico un'altra cosa, perchè l'Italia avrebbe dovuto ricorrere alla frode per non dare corretta applicazione all'accordo De Gasperi-Gruber? quando avrebbe potuto semplicemente non dare un'applicazione così generosa a quella parte dell'accordo che riguardava le riopzioni? Gli abitanti di lingua tedesca sono oggi 250.000 in cifra tonda qui nella Provincia di Bolzano; in virtù delle riopzioni ne furono quì riammessi, che avevano perduto la cittadinanza, perchè avevano optato per il grande Reich tedesco, 201.335, il chè significa che se l'Italia avesse data una applicazione meno generosa, se cioè nelle riopzioni che dipendevano praticamente dalla discrezionalità del Governo Italiano, avesse usato un metodo prescrittivo, così da riammettere nel nostro territtorio, anzichè 201 mila persone, solo poche migliaia di persone, il problema oggi non esisterebbe, perchè i tedeschi non sarebbero più in maggioranza, come oggi sono nella Provincia di Bolzano, ma sarebbero in minoranza, anzi una minoranza nemmeno

molto cospicua. Il problema in fondo esiste perchè noi lo abbiamo risolto. Questa è la situazione paradossale in cui ci troviamo. Se il problema non fosse stato risolto con l'accordo De Gasperi Gruber e con le relative riopzioni, esso oggi non esisterebbe, perchè i cittadini di lingua tedesca non sarebbero come sono oggi in maggioranza. Che bisogno c'era dunque di ricorrere alla frode? Comunque se la divergenza è questa, cioè se l'applicazione è stata corretta o meno, fraudolenta o meno, questa è una questione di interpretazione dell'accordo, che dunque deve andare, direi naturaliter, alla Corte dell'Aia. L'articolo 36 della Carta delle Nazioni Unite precisa appunto che quando si tratta di questione riguardante l'interpretazione di accordi internazionali, il Foro competente a giudicare è la Corte Internazionale di Giustizia; e la convenzione del Consiglio d'Europa firmata sia dall'Italia sia dall'Austria, ratificata sia dal Parlamento Italiano, sia dal Parlamento austriaco, fa obbligo ai due Paesi di ricorrere alla Corte Internazionale di Giustizia, la Corte dell'Aia per questioni riguardanti l'interpretazione di accordi internazionali. Ma voi sapete che l'Austria si è rifiutata di aderire all'invito italiano di adire alla Corte, si è rifiutata perchè ha detto che l'accordo è superato. Orbene che cosa ha detto l'ONU? l'Onu ha detto che l'accordo non è superato , che la questione riguarda esclusivamente l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, che solo in quei limiti legittima la richiesta del Governo austriaco di arrivare ad un accordo con l'Italia. Come è stata interpretata quella risoluzione dell'ONU nel mondo? Si potrebbe pensare che una interpretazione subiettiva alla mia, parziale, non corretta e che la risoluzione va interpretata invece in un altro senso, in altro modo. Ebbene io posso dare lettura qui, e desidero farlo, di ciò che hanno scritto numerosi giornali europei di Paesi diversi dal nostro che non possono essere in nessun modo considerati come parziali nei nostri confronti; giornali che certamente che non sono teneri per la causa italiana, per esempio il giornale di Amburgo "Die Welt". Il giornale di Amburgo di Welt, commentando il dibattito alle Nazioni Unite scriveva: "Il dibattito sud-tirolese all'Onu, è terminato con una risoluzione di compromesso. Per giungere a tale risultato sia l'Italia che l'Austria hanno dovuto fare concessioni. Roma ha dovuto definitivamente abbandonare le illusioni che la questione sud-tirolese sia una questione interna italiana. Soprattutto non è riuscita ad imporre agli austriaci il ricorso all'Aia come unica via di uscita,

in caso di fallimento di trattative bilaterali, ma le rinuncie alle loro idee che Vienna e Innsbruck, hanno dovuto fare, sono maggiori. Tema delle future trattative con l'Italia, non sarà espressamente la piena autonomia della Provincia di Bolzano, ma la realizzazione dell'accordo De Gasperi - Gruber, il cui testo sembra poco favorevole per una realizzazione di tutti i desideri austriaci. E un giornale del Sud della Germania Federale, la "Sud Deutschezeitung" di Monaco di Baviera: Le risoluzione unanimi dell'ONU hanno raramente una vasta portata, e la decisione sull'Alto Adige, non fa eccezione a questa regola. Non sono state prese in considerazione le richeste austriache iniziali che andavano molto in là. Il Comitato infatti non si è espresso in favore dell'istituzione di una regione autonoma limitata alla sola Provincia di Bolzano di lingua tedesca,tra parentesi con l'esclisione di quella di Trento di lingua italiana , come era stato richiesto dal primo progetto di risolizione austriaco. Il Comitato non ha neppure investito il Segretario Generale o uno dei sostituti di una azione mediatrice come proposto dagli austriaci dopo che essi avevano appreso dal dibattito che si trovavano con la loro prima richiesta in una posizione di isolamento senza speranza.IL punto di vista austriaco che la questione aveva un carattere essenzialmente politico, non è stato riconosciuto;e il giornale, il famoso l'autorevolissimo giornale londinese "Die Economist"; Entrambè le parti si professano soddisfatte del risultato e con ragione, ma gli italiani hanno forse maggiore ragione di essere contenti. Gli austriaci hanno visto concedere un dibattito inaspettatamente lungo alle loro lagnanze e inoltre sanno che i loro sforzi per negoziare con gli italiani hanno adesso l'appoggio dell'ONU. Gli italiani d'altra parte hanno avuto la soddisfazione di vedere che il dibattitto dell'ONU, è stato nel complesso nettamente contrario alla richiesta austriaca di una autonomia separata della provincia di Bolzano. È anche un successo per gli italiani di aver condotto gli austriaci a prendere in considerazione perfino la possibilità di portare la controversia davanti al Tribunale internazionale Gli estremisti del sud-tirolo, le cui aspirazioni finali non sono l'autonomia, ma la secessione in favore dell'Austria,non saranno soddisfatti di tale risoluzione.IL Governo Italiano sta già rimuovendo le ragiono sostanziali di lagnanze, relative agli alloggi, alla lingua, ecc.ecc.l'afflusso di italiani dalle altre provincie nella provincia di Bolzano è cessato e i tedeschi delle

in realtà diverse da quelle denunziate, cioè se l'Austria non mira soltanto a dare un diverso aspetto all'autonomia della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano, ma mira invece ad arrivare in un futuro più o meno vicino, più o meno lontano alla annessione dell'Alto Adige all'Austria. Noi dobbiamo ricordare necessariamente che in Alto Adige non ci sono soltanto cittadini di lingua tedesca, ci sono anche centoventicinquemila cittadini di lingua italiana, ci sono venticinquemila circa ladini, e ci sono poi tra i cittadini di lingua tedesca trentamila, che a suo tempo, nel 1939 optarono per l'Italia, e non per il grande Reich tedesco, e questi sono stati sempre considerati e sono ancora considerati dagli estremisti della S.V.P. come dei traditori. Ora quale sarebbe il risultatao di una autonomia non controllata, di una autonomia integrale come dicono gli Austriaci, della provincia di Bolzano, lo scopo dell'autonomia non sarebbe forse per la S.V.P. quello di rendere impossibile la vita agli abitanti di lingua italiana, di lingua ladina, ai traditori di lingua tedesca. L'On.le Ebner che ha chiesto che venga affidato alla S.V.P.gli Uffici del lavoro e gli Uffici di collocamento, dovrebbe dirci che uso la Volkspartei si propone di fare di questi Uffici se essa verrà chiamata ad amministrarli.
Se ci fosse un pieno autogoverno della provincia di Bolzano, cioè un autogoverno affidato praticamente dall'attuale proporzione reciproca dei diversi gruppi linguistici alla S.V.P., quale sarebbe la garanzia delle minoranze, della minoranza italiana, della minoranza ladina? Nel corso di queste lunghe discussioni, si è parlato perfino di una possibile garanzia dell'Austria. Quanto poco conti una garanzia dell'Austria lo dimostra il fatto che ciò che accade oggi, accadde per ragioni di politica interna austriaca e solo per ragioni di politica interna austriaca, che l'Austria ha preteso il superamento dell'accordo di Parigi, e solo per ragioni di politica interna austriaca, che essa è stata indotta a dare patrocinio al disordine, a dare avallo ai terroristi dell'Alto Adige. E' solo per ragioni di politica interna austriaca che noi siamo a questo stato di TENSIONE nei rapporti tra l'Austria e l'Italia. Inoltre è evidente che nessun Paese civile e nemmeno che mai l'Italia con le sue millenarie TRADIZIONI di diritto, Maestra del Diritto, potrebbe accettare l'idea di affidare ad una garanzia esterna, la tutela dei diritti dei propri cittadini, sottraendola alla garanzia interna naturale che è quella dell'ordinamento giuridico proprio.

proprio (applausi) e meno ancora evidentemente conterebbe la garanzia della S.V.P. che l'On.Mitterdorfer solennemente offerse nel suo discorso alla Camera dei Deputati quando venne discusso dopo Milano la questione dell'Alto Adige. Come possiamo credere seriamente ad una garanzia di questo genere. Dopo la fine della discussione alle Nazioni Unite, il Segretario Generale della S.V.P. Steinek, ebbe a dichiarare che si avrà pacificazione nell'Alto Adige solo quando gli italiani avranno preso la via del Sud (applausi) come si può fare affidamento su una garanzia di questo genere quando sono a conoscenza di tutti le manifestazioni di intolerranza razziale che caratterizzano l'attività politica degli esponenti della S.V.P., quando io denunziai queste manifestazioni di intolleranza razziale alle Nazioni Unite, il Ministro Kreiskj riprendendo la parola, chiarì che è vero che i bambini sono separati nelle prime Comunioni, tedeschi da una parte, gli italiani dall'altra, ma che ciò è necessario perchè la preparazione alla prima Comunione fatta in lingua tedesca per i tedeschi, in lingua italiana per gli italiani.Dimenticò di chiarire però,per quale ragione la separazione delle case o la separazione delle scale della casa, o per quale ragione la separazione nei cimiteri. E quando il Sottosegretario Gschnitzer replicando al mio discorso, cercò di difendersi per le accuse che gli erano state mosse non negò però ed ha anzi implicitamente confermò di essere favorevole alla campagna contro i matrimoni misti, non negò di avere, egli prima di partire per New Jork per assistere alla discussione alle Nazioni Unite, fatto un discorso ad Alpbach considerato di tale violenza razziale che perfino il Professor von Gluch dell'Università di Meinz che si trovava presente a quella riunione, ebbe tornando alla sua città a dire che mai gli era accaduto di assistere ad una manifestazione di così violento odio razziale. Come è possibile dunque fare affidamento sulla garanzia della S.V.P. Quale sarebbe il vero scopo dell'autonomia integrale separata che ha formato finora l'oggetto di ~~xxxxxx~~ tutta la politica della S.V.P. Sarebbe la premessa dell'autodecisione, e l'autodecisione sarebbe lo strumento dell'annessione. Questa è la verità; e infatti ciò è stato denunziato anche dalla stampa più autorevole del nostro Continente ed inoltre Oberhammer, Oberhammer di cui abbiamo parlato a proposito della ritrovamento delle armi a Insbruck e dell'attività del Berg-Isel-Bund, Oberhammer, membro della delegazione austriaca, a Milano, dopo

il fallimento della trattativa di Milano , ebbe a dichiarare ai giornalisti che la patria di Andrea Hofer non può che essere indipendente, indipendente badate, non autonoma, e che cosa vuol dire indipendente? Ce lo precisa il segretario generale della S.V.P. nella sua intervista al giornale tedesco "Die Welt" di Amburgo. Steinek ha dichiarato che il diritto di autodeterminazione può esser fatto valere benissimo nel quadro della legislazione italiana, ad esempio con l'organizzazione di un plebiscito sulla trasformazione della provincia di Bolzano in una repubblica autonoma. Tuttavia, se l'Italia una volta che si fosse giunti a questo punto, dovesse impedire ai sud-tirolesi l'esercizio di tale diritto, si dovrebbero temere disordini. Una repubblica autonoma potrebbe, all'incirca come S.Marino, restare in certo qual modo legata all'Italia. Io domando a voi cittadini di Bolzano se sono questi i legami che voi desiderate con la vostra Madre Patria? Che le mire effettive austriache siano mire di carattere territoriale, lo ha dimostrato anche l'andamento della discussione all'ONU, perchè mentre da un lato negavano precisamente, ripetutamente sia Kreisky che Gschnitzer,che l'Austria avesse mire territoriali, dall'altro per una specie di complesso freundiano, si trovavano indotti essi stessi continuamente a denunziarle. Anzitutto l'insistenza sui precedenti storici sulla ingiustizia del trattato di S.Germano, sulla natura della popolazione, sul fatto che fin dal 1363 il Sud-tirol aveva fatto parte dell'Austria, poi quando io contestai l'attività del Sottosegretario Gschnitzer volta appunto a promuovere condizioni che favoriscano l'annessione dell'Alto Adige all'Austria,il Ministro Kreiskj insorse a difenderle, sapete che cosa disse? Disse:"l'On.Martino è siciliano e certamente ama la sua isola (applausi) che farebbe egli se la Sicilia fosse divisa, e metà fosse in mano straniera, non si adoprerebbe egli con tutti i suo mezzi,per la riunificazione della sua terra?" Con il chè faceva un elogio senza dubbio meritato da questo punto di vista del Sottosegretario Gschnitzer e dava un diploma di onorabilità all'attività da lui svolta, ma confermava implicitamente che il Sottosegretario Gschnitzer lavorava per la riunificazione del Tirolo, cioè per il mutamento dei confini del Brennero. E infine nel suo fondamentale discorso, nel primo discorso il Ministro Kreiskj trasportato dal quel complesso freudiano di cui anzi accennavo, si lasciò andare fino a concluderlo

con questa frase: "La concessione dell'autonomia della provincia di Bolzano, sarà un ponte gettato al di sopra di una frontiera contestata - di una frontiera contestata. Ciò che si contesta dunque, è la frontiera, la frontiera del Brennero, che del resto ne abbiamo parlato nel Berg-Isel-Bund, leggete lo statuto del Berg-Isel-Bund per trovare qual'è lo scopo della sua attività e della sua esistenza, lo scopo è la riunificazione del Tirolo. E come vi sono notevoli argomenti per sostenere che le mire dell'Austria vadano al di là della semplice concessione di una particolare forma di autonomia agli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano, che siano mire particolarmente territoriali. Del resto anche nella sua dichiarazione ai giornalisti giorni addietro nella conferenza stampa, interrogato da un giornalista, il Ministro Kreiskj ebbe a rispondere che i Paesi alleati dell'Italia nella NATO, hanno appoggiato il punto di vista dell'Italia, perchè essi considerano essenziale per la loro difesa, che la frontiera resti al Brennero. Dunque, noi discutiamo di questo, della frontiera, dunque è questa la posta del gioco, la frontiera del Brennero. Quant'è veramente fuori fase tutto questo. Sembra quasi di rivivere nel passato; nel secolo nel quale noi viviamo si discute ancora della fronteira del Brennero e si compiono azioni politiche nella speranza di poter domani, in un lontano domani, modificare la frontiera del Brennero. Noi viviamo oggi allo spartiacque fra gli Stati nazionali e gli Stati continentali. Oggi tendono a scomparire gli Stati nazionali perchè nei limiti dello Stato nazionale non sono più risolvibili i problemi del giorno, tengono a trasformarsi, tengono a comparire, a sorgere gli Stati continentali, ecco perchè abbiamo fatto, facciamo tanti sforzi per l'unificazione dell'Europa, e poi ci sentiamo parlare di una modifica della frontiera del Brennero, di un ritorno dell'Alto Adige all'Austria. Sembra veramente il sogno di un reazionario dei tempi passati. Ma io concludo, perchè ho già abusato cari amici della vostra pazienza, le trattative iniziate a Milano che saranno riprese mercoledì a Klagenfurt, sono il risultato, la conseguenza della discussione avvenuta alle Nazioni Unite e della risoluzione approvata dalle Nazioni Unite. E'in obbedienza a quella risoluzione che l'Italia e l'Austria riprendono le trattative bilaterali per cercare di dirimere la loro controversia. Ora è evidente che queste trattative se sono fatte in obbedienza alla risoluzione delle Nazioni Unite, non

possono avere come base di discussione l'autonomia separata, l'autonomia integrale della provincia di Bolzano, perchè questa richiesta non fu accolta, perchè questa richiesta praticamente fu respinta dalle Nazioni Unite. Se dunque il Signor Kreiskj, come fece a Milano, a Klagenfurt mercoledì continuerà a sostenere questa tesi dell'autonomia separata, per l'autonomia integrale, egli vorrà evidentemente far fallire a Kalgenfurt, come fece fallire a Milano,le trattative . E' bene che questo si dica chiaramente, che si sappia da tutti. Se questo accadrà, ciò rappresenterà la prova della volontà dell'Austria, non già di chiudere la controversia, come ha raccomandato l'Assemblea generale dell'ONU, ma di tenerla viva per la speranza di sviluppi ulteriori. Che cosa deve fare il Governo Italiano? Ve lo ha detto domenica passata l'On.Malagodi, io non ho nulla da aggiungere a questo proposito. Ritengo che sia dovere del Governo italiano fare tutto il possibile per rendere sempre più efficiente l'autonomia regionale e l'autonomia della provincia di Bolzano; e ciò non tanto e non soltanto perchè è nostro dovere per il patto sottoscritto con l'Austria a Parigi nel 1946,non tanto e non soltanto perchè è nostro dovere e nostro interesse promuovere la pacificazione nell'Alto Adige, quanto perchè,anche i cittadini di lingua tedesca, sono cittadini italiani e meritano quindi il rispetto, la protezione, l'aiuto del Governo italiano. Non bisogna confondere i cittadini di lingua tedesca con quei fortunatamente pochi scalmanti che sono in questo momento i dirigenti della S.V.P. La grande maggioranza dei cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige, anche se vota, e commette un errore a parer mio per la S.V.P. è in realta costituita però da gente onesta, semplice che ama il proprio lavoro e che non chiede e non vuole avventure;ma detto ciò, bisogna anche dire che il Governo italiano nelle trattative di mercoledì, non potrà discostarsi da quella che è la volontà reale del popolo italiano,volontà che si può riassumere in due proposizioni: I°) Rispetto dei patti liberamente sottoscritti, pacta sunt osservanda. 2°) Fedeltà alla memoria dei seicentomila morti che col loro sacrificio (applausi) che col loro sacrificio scrissero l'ultimo capitolo del Risorgimento italiano del quale proprio quest'anno noi festeggiamo il Centenario (applausi) .

CAMERA DEI DEPUTATI

(1)

Vasi a Sauro: Malagodi

Vigilia Klagenfurth: post factum nullum consilium

Alla Calmela dopo Milano io

~~Io~~ Oggi nonostante moltiplicarsi terroristico

Che c'entra Austria? Ebner (mite e cambiavo)

a) nessuna paura. Kreisky = impazienza giustificata

b) arresto "passionario" Stadlmayr: perduto testa".
pretesa ingerenza = avallo a coloro che A.S. insindacabilmente

c) questo avallo "in bianco" - fino a mantenere nella delegazione
~~organizzando~~ F.L.N. = Ben Bella!

d) Berg-Isel Bund: centrale dei disordini.
Infatti: contegni frequenti di qua e di là della frontiera = pro
finanziamenti agli agitatori altoatesini (amenti di ieri)
sequestro armi a Innsbruck (1)

e) Fischnitzer ben informato.

Nessuna meraviglia = fondatore Berg-Isel Bund

Questa associazione = protetta ufficialmente dal governo austriaco

Infatti Kreisky = aderente e più volte presente

Perciò non meraviglia Spiegel = almeno $\frac{1}{2}$ governo federale...!

Rifatto = necessario riprendere trattative.

Non solo perché ONU = obbedienza risoluzione

Ma = qualunque sforzo per contribuire distensione pace.

CAMERA DEI DEPUTATI

Appunto con questo intento e con questo spirito 1946.
Rifiuto pl'accusa = compromesso tra correnti
gen. Smuts = unica luce
Appunto per questo intento = accordo 1954. Sgombrare
Sa che ebbi l'onore di concludere = non senza dolore, ma...
Ordine in vista di Klagenfurt = Guerra freddo Kreisky
nonostante Ebrei e intercessioni stampa vicinanze
Infatti = ~~rifiuto~~ al congresso nazionale... (9)
sostanziale
Ciò significa che nessun mutamento ~~effettivo~~ di vista
Quel punto di vista = Milano = fallimento Klagenfurt.

Ecco perché alla vigilia di Klagenfurt necessario ripetere pre-
cisazione della stato delle cose
Affinché fosse chiaro agli occhi di tutti = responsabilità-
Milano e Klagenfurt = conseguenza ONU
Come andò la discussione e quale la conclusione?
Anzitutto una premessa: polemica non ancora spenta
a) Minoranza austriaca
b) Questa insistenza = superamento trattato.
Infatti: ~~E.~~ politica e non giuridica (= non Corte)
2. risoluzione e diritto Kreisky
c) 31 paesi. Solo Cuba - Ritiro
nuova risoluzione: giunta a Vienna; segret. generale
d) nuovo ritiro. Risoluzione approvata (3)

CAMERA DEI DEPUTATI

Pertanto: a) giuridica; b) solo accordo tra f.-fr.; c) fuori sett' ONU
d) mezzi decisori. Infatti = menzione Corte
Indiscrezioni stampa vicinese: Svelniata 1?
mediazione ONU!
Commissione conciliazione!

Qui non si tratta accertamento fatti; mediazione ONU non affiorata;
Commissione conciliaz. = non avvicinata. Punti di vista
Infatti accusa austriaca = fraudolenza (scorretta applicazione)
Ordine: qual'è la verità?

1) Durante i negoziati: Carandini (non smentito)
3) Testo accordo: un potere autonomo; il quadro (4)
2) Gruber: Zurücken... (5)

a questo punto Austria = non consultati!
Non solo consultati, ma = modifiche testo iniziale
Infatti: lettera 28 gennaio 1948 a Perassi e
" 31 " 1948 a De Gasperi (6)

4) Del resto, perché Italia avrebbe torto..?
Opzioni e reazioni: 201.335
~~Ricongiungimento di Trieste~~ (7)

Comunque se questa = divergenza = interpretazione =
= Corte Aja : art 36 Corte e Convenzione C° Europa
Ma Austria = non Corte = ancora superato
Ohne, che cosa ha detto l'ONU?
Non superato; non autorevole al di fuori dell'accordo.
Come è stata interpretata la risoluzione nel mondo?
Giornali non soggetti (8)
Come si spiega e si giustifica atteggiamento austriaco? = mire Nibelungi!
A questo punto: perché l'Italia non vuole...?

1) Scopo dell'autonomia = salvaguardia... = Relazione 1956 (*)
~~Autonomia attuale provvede, Art. 43, finché, Potere legisl. Provincia~~
~~se Assi giunto ONU. Volkgen!~~
Realizzato lo scopo? Noi sì. Austria no = Aja!
2) In Alto Adige anche italiani 125 000;
ladini 25 000;
optanti 30 000 (Traditori!)
Scopo dell'autonomia secondo S.V.P. = rendere impossibile la vita
L'on. Ebner Tovelle Lirì = ha uno favore da SVP ufficiale e collocam

(*) L'autonomia regionale e provinciale.. ha visto finora di essere lo strumento amministrativo particolarmente adatto

CAMERA DEI DEPUTATI

5

Se pieno autogoverno = garanzia minoranze ?
Garanzia dell'Austria !

Quanto poco conti = ciò che accade, accade fra regioni
1) politica interna : superamento accordi . patrocinio al Brennero
Inoltre : possibile sostituzione garanzia esterna alla garanzia interna?
(tutela diritti cittadini = ordinamento giuridico interno
Meno ancora costituisce garanzia S.V.P. (offerta da Mitterdorfer!)

a) Steiner dopo New York
b) manifestazioni intolleranza aggiale :
io all'ONU . Rifiuto di Kreisky (prime comunioni !)
Me : cimiteri ? case e vale : matrimoni misti
Geschwitzer Alpbach e von Klug (Mainz)

3) Quale sarebbe il vero scopo ? (finora) → autodecisione (strumento) → annessione
Infatti : stampa straniera autorevole (9)
Inoltre : Oberhammer dopo Milano (patria di A. Hofer ...)
Stanek : die Welt (10)

Che mire effettive austriache = territoriali =
a) Scopo programma Berg-Isel Bund
b) Conflitto fondamentale tra visione ONU : insistenza fra =

CAMERA DEI DEPUTATI

6

eventi storici e ingiustizia S. Germano: unica contestazione attivista Jochmitzer e rifiuto Kreisky "frontiera contestata"

Sudtirolo giusto obiettivo rivendicativo (conferenza Parigi Vienna) = per ragioni strategiche piano Nato = frontiera Brennero = effigie Italia nella controversia all'ONU.

Quanto è fuori fase tutto questo! Sembra di rivivere quel passato! Der Stern (11) - Ma c'è di più!

Oggi = spartiacque. Profezia Fuyot del secolo passato

Se l'Europa vuole sopravvivere...

Oggi non si sta al piano col progetto unico nelle antiche divisioni

~~Machiavelli~~

~~Quello oggi come allora la legge del proprio vantaggio.~~
~~Nessun contatto con la Nazione: è mancata ogni tradizione politica.~~
In queste condizioni operare unicamente contro = segno di un regresso. La Storia non marcia all'indietro!

Conclusione: giudizio della controversia N.U.

autonomia integrale più respinta = non agonet

trattative. Convenzione Klagenfurt = rifiuto trattare

CAMERA DEI DEPUTATI

f

E questo effettivamente vuole Austria = tener viva

Tutte insurrezioni nemmeno = ricorso C.o Sicurezza

Ciò significa: previsione fallimento

Ricorso C.o Sicurezza ? : nessuna difficoltà

ha = minaccia fare. Chi minaccia ?

~~Quel spettacolo~~ ? Che deve fare il governo italiano ?

P.d.G. = ha detto l'on. Malagodi

Non già per far piacere all'Austria. Ma = pacificazione;

cittadini italiani !

Ma ciò detto = governo italiano non potrà e non deve distaccarsi

Volontà del Paese = rispetto (pacta sunt servanda)

trattato 60.000 (ultimo capitolo)

Ringraziamento
Già fatto problema A.A. ; ma ... 27
A.A. = assenza minoranza lingua tedesca.
Una perché problema? = minoranze italiane altrove; greci, albanesi; francesi Isole Manica.
= Nazionalismo = Idea Stato nazionale; 2 culture; 2 tradizioni storiche; 2 tradizioni economiche (mezzi diversi, insegnamento; università!!)
Inoltre = risonanza del problema. Come? a) Sud Tirol = regno dell'Arcadia (ritorno; le Libertà in contrasto alla Libertà: word-famous)
b) ragioni interne austriache: 2 partiti, socialisti e democristiani nazionalismo Tirolese; Burgfriedens, Ostmarkzeit e Krieg = misure territoriali = Trieste (disputed border)
c) fascismo. Estremo S.V.P. = nazisti. Infatti: 1939 = Hitler!
Terzo estremismo = riferimento all'azione Alleanza Austriaca ONU
Infatti = intervento presidente Saragat e Kreisky. Minoranza austriaca; mezzi a disposizione per risolvere problema = misure Europee.

A: pag. 9

In verità argomenti per interessante austriaco assai fatti.
Diritti dell'uomo! Sole accuse = fascismo + 43 bambini cancro (99/anni!!)
Fabbri B pag. 41
Condizioni minoranza lingua tedesca:
a) grande tedesca 453 + 32 informazioni fornite; 28 pubblicazioni (giornali)
b) epoche originarie (Monte Frumo = - - -)
c) ritorno 305.065 (24,8% in più media regionale)
d) ritorno basso 73 milioni (1918)
e) disoccupazione 1,25% = il più basso mai in Italia
a questo proposito = C pag. 1 - Falso! B pag. 35

d) Esportazione vino 1959 = 25% intera esportazione regionale! = ½ ~~vino~~ vino bre

e) Bolzano 32 cantine aperte = oltre 7 mila visitatori

Indirizzo = Ufficio vini - Via

~~Ufficio stampa~~

Note il risultato ONU

Io = non affezione: 3 argomenti (art. 2 prop. ff; compl. amici; persone ragione)

Effetti entro buona ragione fondata:

a) mancanza autorizz (art. 2½ regolamento)

b) superamento tratteto. Effetti = avvelenare e vivere Kuwait (D 1150)

per la violazione = nessuno! Perciò = ritiro e presentazione (effetto negativo)

Risoluzione approvata D 1464

Pertanto: 1) giurisdizione 2) stato accusa Bo Jefferson-Affaire 3) fuori dell'ONU 4) oggi Tesoro confuso Cote.

5) Bocciato idea riforma statuto autonomia - Effetti = Bo Jefferson-Jacobson.

Ma Austria = generale e fondamento affermazione -

Risposta: durante respinto Bo Jefferson = chiaramente

Jefferson B 22 a)

Lettere " " b)

progetto Statuto SVP 1967 e conferimento Abbruzzo

Sul voto finale avrebbe diritto? Bastava non rappresentare - ~~~

Effetti: affezione = 201.000 Se problema esiste fondo voto

Riconoscimento N Jacobson B 9 c)

Come è stato interpretato ~~dai tempi~~ l'esito della discussione?

a) Die Welt A pg. 6

b) Süddeutsche Zeitung A pg. 7

c) The Economist A pag. 11

d) The Times A pag. 11

e) Neue Zuercher Zeitung A pag. 15

3

f) Journal de Genève A pag. 14 f)

g) Perfino l'autorevole giornale austriaco Kurier A pg. 20 g)

Ebbene, che ne pensa il giornale austriaco ?

Schweizer interessato Tiroler Nachrichten 24 novembre: E pag. 5 g

Ma perché l'Italia non vuole concedere queste nuove autonomie -

A- Scopo autonomia secondo Schweizer - Fuhrer = salvaguardare carattere stesso... ha scritto? Autonomia attende (art. 73 Statuto, finito: autonomie Bolzano = 17 materie. Schweizer = le famigerate 17 competenze

Comunque in questo punto noi = Aja - perché non accetta?

B- Manifestazioni intolleranza razziale:

a) fine comunismo - Obbligo - Ha:

b) Einstein

c) case a sole

d) autonomia vasta - Schweizer: Alpbach e Prof. Klug

Stampa = pacificazione sto quasi - = via del Sud

C- Impossibile tenere = 2/3 Articolo Schweizer su Volksbote

24 Dicembre -

F pag. 2

Del resto ignoranza cose nostre = pretese Bundes Schweizer come le altre regioni!!

D. Quale sarebbe il vero scopo nuova autonomia?

a) C pag. 17 (da Invrea)

b) La Figaro C pag. 3

c) Intervista N. Stalek (v. Die Welt C pag. 8)

Conclusione: generosità e fermezza (parlando di Catania nel primo dello Vittorio ...)

CAMERA DEI DEPUTATI

(1)

"DER SPIEGEL" (Amburgo) n.17, 19 aprile 1961

~~Nella camera di Elli von Obwurzer-Brenken,~~ vedova del console olandese von Obwurzer, i bauli ermeticamente chiusi contenevano 30 mitra, 20 chilogrammi di ecrasite della fabbrica austriaca "Dynamit Nobel Aktiengesellschaft", dieci fucili mitragliatori, 40.000 proiettili fabbricati a Karlsruhe e 600 metri di miccia.

Venne trovata anche la lista dei partigiani indicata dagli italiani. Soltanto il piano per far saltare il monumento di Ponte Gardena ~~manoava.~~

X

X X

Per allontanare da sè ogni sospetto di collaborazione con il capo partigiano Pfaundler, la vedova del console divenne ciarliera: "Pfaundler a dire il vero si è fatto vivo da me una unica volta. Era alla fine di gennaio. In quella circostanza è venuto a prendere delle carte da un baule".

Questa dichiaraziobe riuscì a rendere chiara ~~anche per il più lento dei cervelli di un burocrate,~~ la ragione per la quale il piano dinamitardo di Ponte Gardena non era più nel baule.

Nello stesso tempo essa fornì la prova finale della giustezza dell'affermazione che la soluzione dell'enigma degli attentati dinamitardi nel Südtirol si trovava in Austria.

./.

CAMERA DEI DEPUTATI

legue (1)

X

./.

X X

~~Il capo della polizia di Stato a Innsbruck~~, dott. Ueberreiter si è limitato a ~~rimettere~~ il caso di piazza Haydn 4 alla Procura di Stato, che presumibilmente, dopo qualche interrogatorio formale, lo metterà a dormire. Il detentore di armi Pfaundler non fu neppure arrestato; ha mantenuto perfino il ~~passaporto~~.

~~Nel frattempo~~ Si è ~~creato~~ fine resa chiara ~~agli uomini del controspionaggio che fanno capo al maggiore Gutitz,~~ la ragione per cui le illegali attività di Pfaundler e Oberhammer siano restate finora senza conseguenze giudiziarie:

Entrambi i capi partigiani intrattengono ottime relazioni con elevati uomini politici dei partiti delle coalizione in Austria, tra cui anche il Ministro degli Esteri socialista, Kreisky. Inoltre la polizia di Stato ritiene di dover tener conto della pubblica opinione, la quale appoggerebbe una politica più avventurosa di Vienna per il Sud tirol.

La maggiore preoccupazione della polizia di Stato va però ad un pericolo, recentemente addi tato da un alto funzionario di polizia in ambienti confidenziali : " In un grosso processo contro Pfaundler potrebbe risultare improvvisamente, che almeno la metà del Governo federale era a conoscenza dell'attività partigiana".

CAMERA DEI DEPUTATI

(2)

Kreisky al Congresso Regionale del Partito Socialista Austriaco:

" Le controproposte italiane sono molto lontane dai desiderata austriaci, tanto che riesce difficile immaginare come si possa arrivare a un accostamento. ~~Comunque, si continuerà a negoziare. Il desiderio dell'Austria di raggiungere una autonomia è molto modesto~~".

"1) Considerato l'articolo 68 dell'agenda;

2) Considerato che lo status dell'elemento di lingua tedesca della provincia di Bolzano è stato regolato dall'Accordo internazionale fra l'Austria e l'Italia firmato a Parigi il 5 settembre 1946;

3) considerato che il suddetto Accordo stabilisce un sistema inteso a garantire agli abitanti di lingua tedesca la completa uguaglianza di diritti con la popolazione di lingua italiana nel quadro di speciali misure dirette a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico dell'elemento di lingua tedesca;

4) Tenendo presente che una disputa è sorta fra l'Austria e l'Italia riguardo all'applicazione del suddetto Accordo;

5) Desiderosa di impedire che la situazione creata dalla disputa danneggi i rapporti amichevoli fra i due Paesi;

a) Sollecita le due parti a riprendere i negoziati col proposito di trovare una soluzione a tutte le divergenze relative alla applicazione del suddetto Accordo;

b) Raccomanda che nel caso che i negoziati di cui al paragrafo precedente non conducano a risultati soddisfacenti entro un ragionevole periodo di tempo, le parti diano favorevole considerazione alla possibilità di cercare una soluzione alle loro divergenze tramite qualunque dei mezzi contemplati dalla carta delle Nazioni Unite, incluso il ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia, o qualsiasi altro mezzo pacifico di loro scelta;

c) Frattanto raccomanda che i due Paesi si astengano da qualsiasi atto che possa danneggiare i loro amichevoli rapporti".

2. - Alle popolazioni delle zone sopradette sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo nell'ambito delle zone stesse. Il quadro nel quale detta autonomia sarà applicata sarà determinato, consultando anche elementi locali rappresentanti la popolazione di lingua tedesca.

(1) Karl Gruber: Zwischen Befreiung und Freiheit, Vienna.

"Io dichiarai a De Gasperi che qualsiasi soluzione che ricevesse l'assenso dei sudtirolesi, non ottenuto mediante l'uso di mezzi di pressione, sarebbe stata bene accolta in Austria".

CAMERA DEI DEPUTATI

-(6)- 28/I/1948

"...In particolare esprimo tutta la mia soddisfazione e quella del gruppo che rappresento per la comprensione dimostrata nell'esame delle nostre osservazioni e per l'accoglimento di gran parte delle nostre principali richieste, sì che possiamo constatare con vivo compiacimento che l'Accordo De Gasperi-Gruber, intervenuto a Parigi nel settembre 1946, per quanto riguarda il problema fondamentale dell'autonomia è ormai tradotto in realtà...".

Erich Ammon; controfirmato da Guggenberg e Foppiani

Lettera al Presidente DeGasperi in data 31 gennaio 1948 a firma del Presidente della S.V.P.

"...Prima di partire da Roma desidero esprimerLe la mia personale gratitudine e quella del gruppo che rappresento per l'autorevole interessamento spiegato da V.E. affinchè ancor prima della chiusura dei lavori della Costituente venisse votato lo Statuto della nostra autonomia con tutte quelle modifiche apportate dalla Sottocommissione per gli Statuti regionali in accoglimento di gran parte delle aspirazioni della nostra popolazione, e particolarmente per il suo personale intervento nella discussione della Costituente nella tornata del 19 andante e per le calde parole ivi pronunciate dall'E.V., in ossequio all'autonomia...".

Erich Ammon

CAMERA DEI DEPUTATI

(1) In data 31 gennaio 1948, il Ministro degli Esteri austriaco, Gruber, rilasciava all'Agenzia ufficiale austriaca la seguente dichiarazione:

"Sono lieto di potervi dichiarare che le consultazioni intercorse fra il Governo italiano ed il nostro in merito alla revisione delle opzioni e condotte da ambo le parti con la massima lealtà, sono state coronate da successo; per cui gli optanti naturalizzati potranno beneficiare di norme eque e liberali per decidere liberamente della loro sorte. E' risolta così felicemente una delle questioni più importanti dell'Alto Adige. La comprensione dimostrata dal Governo italiano in queste consultazioni rende legittima la fiducia che anche l'azione degli organi chiamati a dare esecuzionea così delicate norme sarà improntata allo stesso senso di equità e liberalità. Il Governo austriaco considera così assicurato uno dei più importanti elementi per una collaborazione amichevole e duratura con l'Italia e riconosce giusta l'affermazione fatta da parte italiana che detta collaborazione sarà turbata solo se gli alto-atesini, che riacquistano la cittadinanza italiana, non assumano e non conservino un atteggiamento sincero e leale nei confronti dell'Italia".

CAMERA DEI DEPUTATI

"DIE WELT" (Amburgo) 31/10/60

"Il dibattito sudtirolese all'ONU è terminato con una risoluzione di compromesso. Per giungere a tale risultato sia l'Italia che l'Austria hanno dovuto fare concessioni. Roma ha dovuto definitivamente abbandonare le illusioni che la questione sudtirolese sia una questione interna italiana. Soprattutto non è riuscita ad imporre agli austriaci il ricorso all'Aja come unica via di uscita in caso di fallimento di trattative bilaterali. Ma le rinunce alle loro idee che Vienna ed Innsbruck hanno dovuto fare sono maggiori. Tema delle future trattative con l'Italia non sarà espressamento la piena autonomia della Provincia di Bolzano, ma la realizzazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber, il cui testo sembra poco favorevole per una realizzazione di tutti i desideri austriaci".

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue 8

"SUEDDEUTSCHE ZEITUNG" (Monaco di Baviera) del 2/11/60

"Le risoluzioni unanimi dell'ONU hanno raramente una vasta portata e la decisione sull'Alto Adige non fa eccezione a questa regola. Non sono state prese in considerazione le richieste austriache iniziali che andavano molto in là. Il Comitato infatti non si è espresso a favore dell'istituzione di una "regione autonoma" limitata alla provincia di Bolzano (di lingua tedesca) con l'esclusione di quella di Trento (di lingua italiana) come era stato richiesto dal primo progetto di risoluzione austriaco. Il Comitato non ha neppure investito il Segretario Generale o uno dei suoi sostituti di un'azione mediatrice come proposto dagli austriaci dopo che essi avevano appreso dal dibattito che si trovavano, con la loro prima richiesta, in una posizione di isolamento senza speranza. Il punto di vista austriaco che la questione aveva un carattere essenzialmente politico non è stato riconosciuto, ~~in così marcata formulazione~~.

CAMERA DEI DEPUTATI

Segre 8

THE ECONOMIST (Londra) 5/11/1960

"Entrambe le parti si professano soddisfatte del risultato, e con ragione,; ma gli italiani hanno forse maggiori ragioni di essere contenti. Gli austriaci hanno visto concedere un dibattito inaspettatamente lungo alle loro lagnanze e, inoltre, sanno che i loro sforzi per negoziare con gli italiani hanno adesso l'appoggio dell'ONU. Gli italiani, d'altra parte, hanno avuto la soddisfazione di vedere che il dibattito dell'ONU è stato, nel complesso, nettamente contrario alla richiesta austriaca di un'autonomia separata della provincia di Bolzano. E' anche un successo per gli italiani lo aver condotto gli austriaci a prendere in considerazione perfino la possibilità di portare la controversia davanti al Tribunale Internazionale.

Gli estremisti del Sud Tirolo - la cui aspirazione finale non è l'autonomia ma la secessione in favore dell'Austria - non saranno soddisfatti di una risoluzione, ~~che molto chiaramente dà tempo~~. Il Governo italiano sta già rimuovendo le ragioni sostanziali di lagnanze, relative agli alloggi, alla lingua, ecc., dalle quali hanno preso motivo le agitazioni. L'afflusso di italiani dalle altre provincie, nella provincia di Bolzano, è cessato, e i tedeschi delle campagne già incominciano ad essere impiegati nelle fabbriche italiane. Se gli italiani si comporteranno in modo sensato, liberale e tollerante, il tempo potrebbe essere un fattore favorevole a loro. Ma gli estremisti non cercheranno di fermare l'orologio?

CAMERA DEI DEPUTATI

segue 8

THE TIMES (Londra) 31/10/60

L'Assemblea Generale oggi ha approvato per acclamazione la risoluzione sullo "status dell'elemento di lingua tedesca della provincia di Bolzano (Bozen)" che era stato ugualmente adottato dalla commissione politica speciale giovedì scorso. La risoluzione fornisce una formula che serve a salvare la faccia all'Austria mentre in effetti accoglie il punto di vista italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue 8

NEUE ZUERCHER ZEITUNG (Zurigo) 2/11/60:

Martino, sebbene convinto che la richiesta di autonomia nasconda un'aspirazione di secessione, ha ammonito con un messaggio i liberali del Trentino e dell'Alto Adige a non svolgere una "politica di odio". La meta a New York non è stata quella di vincere l'Austria, ma di persuaderla della impossibilità di successo della sua azione.

In un'autocritica assai energica la stampa ha nuovamente ricordato gli errori commessi dal partito governativo nell'Alto Adige; essa può essere riassunta nell'eccesiva indulgenza nei riguardi degli ex nazisti e nella troppo lenta esecuzione del trattato di Parigi.

Come si svilupperà ora il conflitto dell'Alto Adige? La prima decisione dipende dall'Austria. Se essa insiste nell'autonomia per la provincia di Bolzano, i negoziati proposti dalle Nazioni Unite sono destinati al fallimento. Se invece rinuncia per ora alla separazione di Bolzano da Trento, l'Italia potrebbe fare forse notevoli concessioni, per le quali l'esistente statuto regionale si presta benissimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

segue 8

JOURNAL DE GENEVE (Ginevra) 29/10/60

"Il Governo austriaco ha avuto il torto di non ascoltare i consigli di coloro che tentarono di impedire il suo passo. Il contrasto avrebbe dovuto essere regolato o direttamente o in un quadro europeo. Inoltre gli austriaci hanno manovrato male presentando il progetto di risoluzione richiedente l'autonomia della provincia di Bolzano, autonomia non prevista nell'accordo De Gasperi-Gruber".

CAMERA DEI DEPUTATI

Sept 8

KURIER (Vienna) 29/10/60

"Nella risoluzione di compromesso che ormai è stata coscientemente accettata ~~con consapevolezza~~, l'Accordo di Parigi ~~(e quindi anche la di~~sposizione cardinale riguardante la fusione delle due provincie di Trento e di Bolzano in una sola regione), viene considerato come unico documento per le future trattative fra Roma e Vienna. Noi abbiamo approvato questa risoluzione e ciò significa che noi in avvenire - persino se l'ONU dovesse occuparsi nuovamente del Tirolo del Sud - ci dovremo attenere esclusivamente a tale Accordo".

CAMERA DEI DEPUTATI

LA SUISSE (Ginevra) 27/10/1960

Facendo di questa una "Regione autonoma" dove la popolazione di lingua tedesca sarebbe in maggioranza, l'Italia non si esporrebbe, un giorno, ad una domanda di annessione di questo territorio all'Austria? E' proprio questo problema di revisione dell'eventuale frontiera che l'Accordo De Gasperi-Gruber ha voluto scartare e l'Italia ha solide ragioni per attenersi ad esso.

CAMERA DEI DEPUTATI

segue 9

LE FIGARO (Parigi) 18/10/60

~~La regione alpina che gli austriaci continuano~~ a chiamare "Süd Tirol" e gli italiani col nome che corrisponde a ~~quello segnato~~ sulle carte geografiche ufficiali di ~~tutto~~ il mondo - "Alto Adige" - costituisce, con la ~~provincia di Trento, il "Trentino-Alto Adige".~~ Il fatto cui si oppone la maggioranza di lingua italiana è la violenta campagna che la frazione filoaustriaca della minoranza di lingua tedesca sta conducendo, nell'intento di dividere l'Alto Adige dall'Italia, non già per formare una regione autonoma in seno alla Repubblica italiana, ma uno Stato del tutto indipendente".

CAMERA DEI DEPUTATI

DIE WELT (Amburgo) 29/10/60

Stanek ha dichiarato che "il diritto di autodeterminazione può esser fatto valere benissimo nel quadro della legislazione italiana, ad esempio con l'organizzazione di un plebiscito sulla trasformazione della provincia di Bolzano in una Repubblica autonoma. Tuttavia se l'Italia, una volta che si fosse giunti a questo punto, dovesse impedire ai sudtirolesi l'esercizio di tale diritto, si dovrebbero temere disordini. Una repubblica autonoma potrebbe - all'incirca come San Marino - restare in certo qual modo legata all'Italia".

CAMERA DEI DEPUTATI

"DER STERN" (Amburgo), prima decade di novembre:

In che consiste il problema sudtirolese? Nel Sud Tirolo (o nell'Alto Adige come gli italiani chiamano dal 1919 questa parte del loro territorio) vivono circa 250.000 tirolesi nativi e senza dubbio autentici. Essi amano le loro tradizioni, la loro lingua, i loro costumi. E sono dell'opinione che nessun governo di questa Terra abbia il diritto di derubare un gruppo etnico della propria natura e del proprio colore umano. Questa è la pretesa dei sudtirolesi. E' inattaccabile ed autenticata da tutte le leggi tradizionali dell'Occidente. E non può essere contrastata da nessuno - tranne che appunto, dalla irragionevolezza provinciale dei suoi ~~presunti~~ propugnatori, poichè la pretesa dei sudtirolesi viene subito spazzata via, se vengono fatte anche solo delle allusioni al fatto che si tratta di pretese territoriali. Il Governo austriaco non ha più diritto sul Sudtirolo di quello che abbia la Germania sull'Austria: il Sudtirolo faceva parte una volta della monarchia austro-ungarica e l'Austria "annessa" faceva parte una volta del terzo Reich Ambedue i fatti storici sono stati corretti dalla storia. L'Austria potrebbe essere nuovamente "annessa" alla Germania, se la Germania conducesse e vincesse una guerra contro l'Austria. Il Sudtirolo potrebbe "ritornare" all'Austria, solo nel caso in cui l'Austria conducesse e vincesse una guerra contro l'Italia.

~~Con questa considerazione (o qualcuno osa metterla~~ in discussione?) la faccenda è definita. La Germania non farà mai una ~~guerra contro~~ l'Austria e l'Austria non la farà ~~mai contro~~ l'Italia.

b)

C. A. S. M.
C. - 9

CENTRO ALTI STUDI MILITARI

11ª SESSIONE

Ministro Plenipotenziario
Gian Lorenzo BETTELONI

RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Roma, 1959-60

Ministro Plenipotenziario Gian Lorenzo BETTELONI

RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Roma, 1959/60

ASSR

Ringrazio per le parole con cui sono stato presentato, e per l'invito cosi' lusinghiero a parlare in questa sede sull'argomento di cui purtroppo ho da occuparmi.

E' stato indicato come argomento di questa conferenza "i rapporti con l'Austria con particolare riguardo allo Alto Adige".

Effettivamente e' il problema dell'Alto Adige che crea una situazione di un interesse politico specifico. Se non fosse per questo malaugurato problema, i nostri rapporti con l'Austria sarebbero per loro natura ottimi. Del resto lo sono stati, nonostante questo problema; occorre che tornino ad esserlo, ad essere ottimi come sono importanti. Rapporti importanti direttamente per noi, per ragioni di vicinanza, economiche e anche politiche: ma importanti soprattutto per il carattere essenziale che tali rapporti hanno per l'Austria.

L'Austria si trova oggi in una situazione assai migliore di quella che ebbe fra le due guerre. Ciononostante e' un Paese in una posizione esposta: ha dei problemi molto seri verso Est, che possono influire anche sulla sua linea politica generale; ci sono dei ricordi che creano dei problemi verso Nord. Quindi per l'Austria avere verso Sud uno stato di rapporti tale da equilibrare gli altri punti cardinali e' molto importante. Pertanto i rapporti dell'Austria con noi sono importanti per l'effetto che in Austria, che sull'Austria e sulla politica austriaca possono avere.

Questi rapporti sono oggi sotto l'ombra del problema dell'Alto Adige.

Ci si puo' domandare perche' l'esistenza di una minoranza crea questo problema. Minoranze ce ne sono tante

in Europa. Ce ne sono, anche in Italia, che non creano problemi politici di nessun genere. In Italia abbiamo quella greca, quella albanese. In Europa, per esempio, quella francese nelle isole della Manica. Mai problema politico e' venuto da esse. Perche' in Alto Adige la situazione e' cosi' diversa?

Le ragioni sono tante; una e' certo da ricercare nella natura della minoranza; un'altra nel fatto che e' compatta, che e' vicina a una frontiera. Secondo me pero', da un punto di vista storico, il motivo specifico di questo stato di cose deriva dal momento in cui la minoranza ha cominciato ad esistere. Essa e' infatti una delle non molte minoranze europee che sono state staccate dal Paese cui prima appartenevano nel momento culminante della epoca nazionalistica europea.

Cio' ha fatto si' che la minoranza stessa e' nata sotto il segno del nazionalismo e che di contro lo Stato, di cui essa si e' trovata a far parte, era anch'esso nato e cresciuto sotto il segno del nazionalismo. Nazionalismo nel senso dell'idea dello Stato Nazionale. Fino ad alcune generazioni fa, un secolo, un secolo e mezzo, lo Stato era per i piu' una necessita'; per molti, una triste necessita'. E' con l'idea dello Stato Nazionale, che lo Stato e' diventato un mito, ha acquistato qualcosa di sacro, il che lo ha messo nelle condizioni piu' difficili per trattare il problema di come amministrare, di come comprendere gruppi di popolazione diversa.

Questo fatto storico costituiva necessariamente un fattore di difficolta' nel problema creatosi nel'18. Come e' stato trattato questo problema? Per semplificare (non voglio certo fare un discorso storico): il fascismo ha cercato di risovere questo problema con due metodi paralleli: ha tentato di snazionalizzare la minoranza, di farle perdere il suo carattere etnico e culturale; ha tentato di immettere in Alto Adige Italiani di altre provincie.

Credo che si possa dire, sempre semplificando, che con il primo metodo non ha ottenuto successo alcuno; con il secondo ha ottenuto, come sapete tutti, un successo considerevole. Comunque, fine al 1939, non si puo' dire che il problema fosse stato risolto. Poi ci fu' l'accordo con Hitler, che portava al problema una soluzione diversa: non forse molto diversa concettualmente, ma certo molto diversa praticamente. La soluzione veniva ora ricercata nella estromissione dalla zona del nerbo della minoranza. Tale soluzione non e' stata raggiunta, per insufficienza

di tempo. Se l'esperimento avesse avuto tempo per svolgersi normalmente, senza che la situazione politica generale cambiasse, probabilmente il problema sarebbe stato risolto. Forse viene istintivo a qualcuno di noi di rimpiangere che cio' non sia stato.

Mi domando pero' se da un punto di vista italiano, di cittadini della nazione italiana (non parliamo soltanto di Stato, l'italiano e' sempre contro lo Stato, ma di nazione) non sarebbe un po' mortificante giungere alla conclusione che solo attraverso questi metodi si possa risolvere il problema; che una entita' come la nostra, con la cultura, con le tradizioni, con tutte le possibilita' di cui dispone, non riesca a conciliarsi questo piccolo gruppo.

A me pare difficile arrivare alla conclusione che tale riconciliazione non sia possibile. Naturalmente, se la situazione e' oggi quella che e', credo che si possa dire in tutta equita' che la colpa e' della minoranza o di parte della minoranza. Piu' che colpa, il dolo, la cattiva intenzione, la cattiva volonta'. Colpa vi e' stata pero' anche da parte nostra; per incapacita', per insufficienza, per incoerenza della nostra azione. Anche per loro, credo si possa dire che molti membri della minoranza sarebbero felicissimi di poter vivere in quello che sarebbe il clima normale, il clima naturale, di accettazione della sovranita' italiana e di collaborazione con le altre parti della comunita' italiana. Perche' questi molti, che ritengo siano la maggioranza, tacciono e perche' quelli che parlano sono invece soltanto (quasi soltanto) gli estremisti, gli agitatori anti-italiani? Anche qui' i motivi sono molti. Io mi vorrei soffermare su quello che e' di competenza del mio Ministero, e cioe' l'argomento "internazionale".

Gli estremisti, che sono alla direzione del partito di lingua tedesca, adoperano vari mezzi per assicurarsi quella disciplina di tutto il gruppo, che ottengono in maniera veramente totalitaria. (Si dice spesso, e credo giustamente, che la Suedtiroler Volkspartei e' il partito piu' totalitario che vi sia in Italia, in quanto riesce a controllare i suoi dipendenti piu' compiutamente dello stesso partito comunista). Uno di tali mezzi e' l'argomento seguente "Voi - dicono i dirigenti a tutti i cittadini di lingua tedesca - voi dovete esserci fedeli, dovete mantenervi disciplinati, dovete seguire la nostra linea. Perche'? Perche' noi attraverso pressioni interna-

zionali imporremo all'Italia determinate concessioni. Pertanto chi volesse distaccarsi dalla nostra linea, dal partito, indebolendone l'azione internazionale, sarebbe un traditore del suo popolo."

L'aspetto internazionale del problema ha una importanza in se': il problema dell'Alto Adige rischia infatti di ipnotizzare la politica estera italiana. Ma l'aspetto internazionale del problema e' importante soprattutto perche', dimostrando che non esiste, che e' basato sul nulla, noi possiamo mettere i moderati in condizione di assumere un atteggiamento autonomo di fronte ai dirigenti estremisti.

Vediamo ora un po' piu' da vicino i vari aspetti del problema.

Intanto, quando parliamo di problema di Alto Adige usiamo evidentemente un termine generico e anche improprio. Si puo' infatti sostenere, da un punto di vista formale, che non esiste un problema dell'Alto Adige: ci sono semmai "dei" problemi. Ci sono intanto problemi concreti, che scaturiscono dalle cose e non dal malvolere di determinate persone. Un problema, per esempio, inevitabile e' la contrapposizione di due culture, due culture molto diverse, come sono l'italiana e la germanica. Questo e' un problema che e' nei fatti e che non presenterebbe di per se' particolare gravita', che potrebbe anzi portare a degli sviluppi molto interessanti, nel senso di tramutare l'Alto Adige in un ponte fra le due culture. In ogni modo pero', gia' di per se', costituisce un elemento di complicazione. Anche, nei fatti, e' la contrapposizione fra due tradizioni politiche, fra due tradizioni statali. Da una parte abbiamo, se volete, una tribu' germanica con le abitudini mentali, con le tradizioni politiche germaniche di diversificazione, di federalismo, di liberta' al plurale (contrapposte a"la liberta'" della Rivoluzione Francese); dall'altra parte abbiamo uno Stato assoluto, uno Stato centralizzato, nato come reazione contro lo spezzettamento anteriore, immerso nella tradizione napoleonico-francese dello Stato che decide tutto, che controlla tutto, che vuole essere solo a poter sbagliare. Sono due tradizioni molto diverse tra di loro: la sovrapposizione diesse crea inevitabilmente delle difficolta'. Per un italiano, anche in buona fede, e' difficile, capire la mentalita' di un tedesco, come per un tedesco, anche in buona fede, e' difficile capire la mentalita' di un italiano in materia di amministrazione e di costituzione.

A questo poi si aggiunge un fatto piu' specifico. La minoranza tedesca, l'ambiente tedesco nell'Alto Adige vive ancora in buona parte in un clima sociale ed economico che e' quello, diciamo, di due generazioni fa': alcuni dicono, di due secoli fa. In un clima del tutto arretrato, principalmente agricolo. Cio' non e' solo un fatto economico, in quanto ne deriva anche una mentalita' sociale, una mentalita' provinciale, autarchica e tradizionalista. Dall'altra parte, il gruppo di lingua italiana ha una vita economica quasi esclusivamente industriale. Quindi, anche sotto questo aspetto, abbiamo di fronte due gruppi,i tedeschi federalisti sono agricoltori, gli italiani centralisti sono industriali. Tutte ragioni di contrapposizione. Problemi non insolubili ma che esistono nei fatti.

A cio' si aggiunge che questo ambiente puramente agricolo non puo' rimanere tale. Ci sono dei lieviti, anche interni, che gli impongono di cambiare.

Sentiamo spesso che il gruppo di lingua tedesca si lamenta perche' pretese discriminazioni italiane impediscono ai loro giovani, che non hanno piu' lavoro nei "Masi chiusi", di trovare lavoro industriale in Alto Adige. Questa accusa e' fra le piu' ovviamente ingiustificate, perche', se il processo di industrializzazione in Alto Adige dopo la guerra non ha compiuto grandi progressi, non e' certo per colpa nostra. Da parte italiana nulla si fa'per contrastare un progresso industriale loro, promosso da loro, con imprenditori di lingua tedesca. Sono loro (e questo lo ha riconosciuto lo stesso Magnago nel congresso di novembre) sono loro che non hanno lo spirito imprenditoriale e che quindi non sviluppano quelle nuove industrie, piccole o medie, non accentrate a Bolzano, che potrebbero assorbire un maggior numero di giovani di lingua tedesca. D'altra parte si nota spesso che imprenditori tedeschi, quei non numerosi che esistono, assumono degli operai di lingua italiana, come industriali italiani assumono operai di lingua tedesca, perche' nella natura delle cose, nel fatto pratico e spicciolo, la collaborazione fra i due gruppi si svolge in maniera abbastanza soddisfacente. Questo problema economico da' un elemento di dinamismo alla polemica tra i due gruppi.

Un altro problema reale, concreto, che esiste nei fatti e non per il malvolere di una parte o dell'altra, e' quello della lingua. Effettivamente da parte italiana e' difficile trovare un numero sufficiente di funzionari

cd impiegati che conosca il tedesco. Di contro, pochi cittadini di lingua tedesca vogliono diventare impiegati dello Stato. Quindi in questo campo c'e' una lacuna, lacuna pero' che dipende dai fatti e non dal malvolere, lacuna che si va probabilmente eliminando. Sapete che due mesi fa il Governo ha approvato una proposta di legge per una indennita' di bilinguismo: da essa ci ripromettiamo dei risultati utili per la conoscenza delle due lingue da parte degli impiegati.

Questi sono i principali problemi concreti che esistono in loco. Problemi tutti, come vedete, in se' solubili. Problemi che danno nutrimento alla polemica ma che non creano la polemica. La polemica, il conflitto ha un fattore determinante che e' puramente politico e che si puo' ridurre a spirito pangermanista e volonta' di potenza di parte dei dirigenti del partito tedesco.

Questo fattore, questa mentalita' politica, non e' - credo - riducibile. Ma e' isolabile. Bisogna cercare di distinguere, di staccare questi - che affrontano il problema della convivenza, dei rapporti fra i due gruppi, o fra il gruppo di lingua tedesca e lo Stato italiano, con mentalita' di pangermanismo e di volonta' di potenza - da tutti gli altri. Da quelli che si occupano invece dei fatti loro, che si occupano del benessere, dello sviluppo, del mantenimento delle tradizioni della minoranza.

Esaminiamo adesso gli aspetti giuridici del problema e qui' mi pongo sopratutto dal punto di vista dello jure internazionale. L'Italia nei riguardi di questa minoranza ha due tipi di oblighi.

Uno e' generico, Fra gli Stati "per bene", sono state accolte delle norme di difesa dei diritti dell'uomo e altre piu' specifiche per le minoranze; cio' sia nel quadro europeo che in quello mondiale dell'ONU. Da questo punto di vista la nostra posizione e' solidissima, tanto che la parte austriaca non ha mai potuto, non ha mai osato rivolgerci delle specifiche accuse. Troverete nei giornali qualche accenno che noi andiamo contro i diritti dell'uomo:: pero' non hanno mai saputo mettere i punti su gli "i". Da tale aspetto dunque la nostra posizione e'non solo forte ma indiscutibile.

Poi abbiamo un secondo gruppo di oblighi, che deriva da un accordo specifico, quello De Gasperi-Gruber di Parigi. Al riguardo va detto (fra di noi possiamo e dobbiamo riconoscerlo) che c'e' stata una certa lentezza

nell'esecuzione di alcuni di questi obblighi.Se quello che e' stato fatto in questo ultimo anno fosse stato fatto vari anni fa puo' darsi che gli agitatori antitaliani non sarebbero risuciti a creare la situazione di tensione che esite oggi.

Detto questo, bisogna d'altra parte riconoscere che oggi gli oblighi derivanti dall'accordo De Gasperi-Gruber sono stati eseguiti. La discussione e' ancora possibile su alcuni aspetti marginali e su alcuni aspetti di esecuzione, ma sul piu' e sull'essenziale la nostra posizione oggi e' chiara. Non sto a darvi degli esempi specifici: solo su di un punto vorrei soffermarmi, perche' e' un punto su cui ho trovato spesso idee inesatte anche in persone al corrente di molti problemi politici: la questione dell'autonomia.

Come sapete l'Italia si e' impegnata a concedere "poteri autonomi legislativi e amministrativi, alle popolazioni di questa zona", compresa quindi quella di lingua italiana. Gli austriaci dicono che noi abbiamo fatto un inghippo, dando l'autonomia ad una Regione, piu' vasta di quella contemplata nell'accordo, e in cui gli italiani hanno una maggioranza. Intanto va ricordato che De Gasperi disse chiaramente agli austriaci, e risulta nelle memorie di Gruber, che il Governo italiano aveva ferma intenzione di collegare le autonomie di Bolzano e di Trento. Quindi non e' stato un sotterfugio tirato fuori dopo l'Accordo, bensi' una intenzione messa chiaramente in luce prima dell'Accordo. Poi la provincia di Bolzano, quindi la zona a cui si riferisce l'accordo di Parigi, ha una sua autonomia,. Una sua autonomia primaria, legislativa, oltre che esecutiva, in diciassette materie, oltre ad una autonomia amministrativa delegata in altre. Quindi anche su questo punto, di fronte al diritto internazionale, la nostra posizione e',secondo la nostra valutazione, molto forte.

Gli italiani fanno spesso lo sbaglio di credere che vedendo l'aspetto giuridico, hanno visto tutto.

L'aspetto giuridico e' importante:il terreno giuridico nel caso in esame, e' quello su cui a noi conviene batterci, perche' e' li' che siamo piu' forti. Non dobbiamo credere pero' che l'aspetto giuridico esaurisca il problema.

La questione dell'Alto Adige ha all'estero una cassa di risonanza sproporzionata all'importanza e alla serieta' del problema in se'. Questa risonanza, ce l'ha sopratutto in Austria; l'Austria, beninteso, non e' solo

una cassa di risonanza; l'Austria e' qualcosa di piu'. E' da li' che viene il verbo; e' da li' che vengono le istruzioni a Bolzano. Ma l'Austria costituisce anche una cassa di risonanza molto sensibile e molto rumorosa. In Germania il problema e' sentito come molto vicino, soprattutto in Baviera.

Anche nei Paesi Scandinavi si e' sensibili all'argomento e cosi' in vari ambienti inglesi. Pure in America ogni tanto si levano delle voci sgradevoli per noi. Accenni vi sono stati anche in parecchi altri Paesi.

Quali sono i motivi che provocano questa risonanza internazionale del problema? Credo si possano ridurre a due: quello arcadico e quello pangermanico. Chiamo arcadica quella visione del "Süd-Tirol" come regno dell'Arcadia, come ambiente opposto a quello banale, opprimente del resto del mondo, come un paese in cui la gente vive ancora come nei buoni vecchi tempi, dove ci sono ancora (o ci sarebbero, se non ci fossero i cattivi italiani) le vecchie liberta', dove ogni uomo e' un individuo, dove non c'e' l'uniformita' che prevale altrove. Si vede il problema come lotta di un piccolo popolo - sia che parlino dei sud-tirolesi, sia che parlino dell'Austria -che si oppone alle prepotenze, ai soprusi del grande Stato (all'Italia, oggi, si da' l'attributo di grande Paese soltanto per sostenere che opprimiamo questo piccolo popolo). Qualche volta, e questo bisogna riconoscerlo, le nostre reazioni facilitano la propaganda austriaca, quando reagiamo con emotivita' alle loro provocazioni.

Direi pero' che negli ultimi tempi, soprattutto negli ultimi pochi mesi, qualcosa e' stato fatto per correggere questa visione irrealistica. E' di pochi giorni fa, ad esempio, un articolo in un giornale danese che smentisce questa visione.(E' facile, relativamente facile, che un articolo del genere appaia in Francia. Avete visto probabilmente che il "Combat" ne ha pubblicato due molto chiari. Che succeda in Danimarca e pero' molto piu' significativo.) In Germania stessa ci sono stati recentemente degli articoli, non dico favorevoli a noi, ma contrari anche all'Austria. Quindi qualche cosa si e' ottenuto in questo campo.

Veniamo all'altro fattore: quello pangermanico (in cui rientra il neo-nazismo, in cui rientra il razzismo) che e' nazionale, se volete, o piuttosto nazionalistico, perche' non e' tanto il nazionalismo austriaco della Patria Austria, e' il nazionalismo del grande mondo germa-

nico. In Austria poi a questo fattore, per aggravare assai la polemica, si aggiunge una situazione di politica interna, creata dall'esistenza di due partiti alleati, che hanno all'incirca lo stesso potere e lo stesso numero di deputati, ognuno dei quali vuole prevalere sullo altro e ognuno dei quali cerca di sfruttare a scopi elettorali quel nazionalismo, che e' causa e al tempo stesso effetto del contrasto alto atesino.

La gravita', una delle conseguenze gravi di questo argomento (non del precedente, non del motivo arcadico), e' che esso porta inevitabilmente alla richiesta della autodecisione, che e' di fatto una richiesta di Anschluss all'Austria (e, nel pensiero di molti, di Anschluss alla Germania). Sapete che la richiesta ufficiale del Governo di Vienna, come la richiesta ufficiale della Suedtiroler Volkspartei, e' quella di una autonomia completa, di una autonomia che diventerebbe autonomia politica, per cui esiste gia' una proposta di legge presentata dai Senatori e Deputati alto-atesini di lingua tedesca. Ora, chi ha una visione arcadica del problema puo' ritenere, anche in buona fede, che con questa autonomia la situazione sarebbe stabilizzata una volta per tutte. Per chi invece chiede questa autonomia, ma ha la mentalita' pangermanica, evidentemente essa sarebbe solo un passo avanti verso l'autodecisione, verso l'Anschluss. E' questa una delle ragioni, certo non la sola, per cui da parte italiana un allargamento cosi' fondamentale, vorrei dire cosi' rivoluzionario, delle facolta', dei poteri autonomi della provincia, non e' preso in considerazione.

Se questi sono, grosso modo, gli aspetti del problema, quali sono oggi le prospettive? Cosa puo' succedere?

Intanto non possiamo escludere che tra Vienna e Roma intervenga un arcordo. A Vienna molti sono preoccupati. Lo sappiamo direttamente e lo vediamo in alcuni, non numerosi ma importanti, articoli di giornali. Sono preoccupati per un complesso di motivi. Perche' vedono che si sono messi in un vicolo cieco, perche' si rendono conto che l'aggravarsi di questa tensione con l'Italia avrebbe delle ripercursioni sulla loro posizione politica totale, sui loro rapporti con l'Ovest in generale e, se volete, sulla costruzione dell'Europa. Quindi gente desiderosa di un accordo con noi c'e'.

Fra di essi senza dubbio e' da annoverare il Cancelliere Raab. Persona molto equilibrata e con i piedi saldamente per terra, che, per sua natura, non attribuisce alcuna importanza agli slogans. E' questo che vogliamo.

Vogliamo cioe' una mentalita' fredda ed obiettiva, che consideri questo problema concretamente, che non si lasci infervorare dalla propaganda a noi ostile.

Quindi che Raab ed altri desiderino un accordo, per me, non e' dubbio. Che lui e gli altri riescano ad imporre agli estremisti (sopratutto tirolesi, ma non solo tirolesi) un accordo ragionevole con noi, e' invece dubbio. Da parte nostra, in teoria, si potrebbe ritenere che vi e' ogni ragione per mostrarsi larghi, per mostarsi generosi, nel cercare un accordo. Come principio e' giustissimo. Pero' vi sono dei limiti entro cui bisogna muoversi. Uno e' quello giuridico. I nostri obblighi internazionali sono precisati in un accordo: non bisogna allargarli. Vi sono poi dei limiti politici, oltre quelli giuridici. Concessioni che turbino l'equilibrio locale sarebbero un prezzo troppo caro da pagare. Concessioni che non portino un risultato sufficientemente concreto e duraturo sarebbero evidentemente stupide. Quindi di fatto le possibilita' di negoziare, le possibilita' di elasticita' nello affrontare il problema di un accordo con l'Austria, sono limitate. E' per questo che non si puo' essere sicuri che esista per Raab la possibilita' di basarsi su di esse per ottenere un risultato.

Se non c'e' un accordo, la logica strada sarebbe quella della Corte dell'Aja. L'Austria ufficialmente puo' dire una sola cosa: "Voi non avete eseguito l'accordo De Gasperi - Gruber". Puo' cioe' porre soltanto una questione giuridica, di competenza della Corte. Di fatto la Austria all'Aia non ci vuole andare. Gli estremisti, gli agitatori, gli antitaliani non ci vogliona andare perche' sanno che non possono sperarne risultati di sorta, che non ne possono tirar fuori nulla, neanche legna per il loro fuoco. Il Governo austriaco non osa prendere l'iniziativa dell'Aja, Sa che andando all'Aja farebbe una figura non molto brillante. Probabilmente sarebbe disposto anche a farla, questa figura, pur di mettere la questione una volta per tutte a tacere. Pero' non ha la forza, non sembra che abbia la forza, di imporsi agli estremisti. Gli estremisti vogliono trasformare cio' che puo' ancora esistere legittimamente soltanto come problema giuridico, in un problema politico. A loro non interessa discutere se l'Italia ha dato quello che doveva dare in materia di bilinguismo, in materia di scuole e simili; sono cose per loro assolutamente indifferenti. Loro, in ultima analisi, vogliono discutere di sovranita', vogliono discutere di

frontiere. Questo all'Aja non si potrebbe mai fare, perche' all'Aia si puo' discutere soltanto sulla valutazione giuridica da fare dell'esecuzione di un accordo.

E' stato esaminato a fondo, da giuristi di fama internazionale, l'aspetto giuridico del problema, con risultati - devo dire - molto confrotanti. Tanto confortanti che da essi risulta l'opportunita' che una iniziativa politica per l'Aja venga presa dall'Italia. E'l'unico modo per bloccare la strada alla discussione in sede O.N.U..

La terza alternativa possibile e'infatti la discussione davanti alle Nazioni Unite. L'Austria non vuole andare all'Aia. L'Austria invece dice di volere andare all'O.N.U. Perche' deve essere vista con una certa preoccupazione questa eventuale iniziativa austriaca?

Perche' l'ONU in un certo senso e' proprio l'opposto dell'Aja. L'ONU e' un foro politico mentre l'Aja e' un foro giuridico. Quindi nell'ONU si possono discutere i problemi sotto qualsiasi aspetto, anche sotto quello della sovranita', anche sotto quello territoriale.

L'Aja, come qualunque Corte che non ammette appello, da' una decisione definitiva. Nell'ONU lo stesso problema puo' essere tirato fuori un anno dopo l'altro. Quindi (tornando a quello che vi dicevo poc'anzi, che bisogna togliere agli estremisti l'argomento internazionale) nell'ONU e' difficile farlo, in quanto gli agitatori - salvo una nostra politica particolarmente abile - potrebbero sempre dire ai loro indrappellati "Quest'anno non abbiamo ottenuto nulla di concreto, l'otterremo pero' l'anno prossimo, bisogna mantenere l'agitazione e la disciplina".

Ma l'O.N.U. preoccupa soprattutto perche', se la questione fosse discussa li', noi dovremmo dedicare le nostre forze, non eccessive, nel campo internazionale, a questo ridicolo, piccolo, provinciale problema dell'Alto Adige.

L'Austria andrebbe dagli 86 membri dell'O.N.U. a chiedere ad ognuno il loro appoggio; noi dovremmo da parte nostra svolgere un'azione analoga. Francamente e' un po' triste l'idea che noi, invece di occuparci delle cose che veramente ci interessano e ci importano, si debba dedicare le nostre forze a questo problema. Se necessario, bisogna farlo in modo che basti una volta sola e che la discussione in sede O.N.U. non diventi cronica. Quindi e' sempre con questo scopo di arrivare ad una decisione definitiva sul problema internazionale, che noi bisogna vedere la questione.

Questo e' direi, il criterio basilare per quanto ri-

guarda la politica estera. Arrivare ad una definizione una volta per tutte, in modo da togliere all'Austria, da togliere agli estremisti sia di Innsbruk che di Bolzano, la possibilita' di ritirar fuori ogni momento l'argomento internazionale.

Dal lato interno cosa occorre fare? Quasi tutte le persone con cui ho parlato da che mi occupo del problema, hanno in tasca la ricetta per risolvere la questione in Alto Adige. Grazie a Dio, gli aspetti interni del problema non riguardano il Ministero degli Esteri, anche se il Ministero degli Esteri ne sente le conseguenze. Gli aspetti interni riguardano forse tutti gli altri Ministeri, ma sopratutto la Presidenza del Consiglio, cui spettano il coordinamento e l'impostazione politica.

In ogni modo, da un punto di vista molto generale, si puo' dire che conviene avere la generosita' dei forti, ma bisogna anche avere la forza di chi e' convinto del proprio buon diritto. Generosita', ma sicurezza di se.

La generosita' da una parte e la convinzione del nostro buon diritto dall'altra, sarebbe augurabile si andassero diffondendo in Italia, in particolare fra la classe dirigente italiana. Penso infatti che un contributo potrebbe esser dato alla soluzione in loco del problema il giorno che maggiori forze italiane (economiche, culturali, d'ogni genere) si rivolgessero in maniera positiva verso questo problema, vi pigliassero interesse, in modo da giungere a una situazione per cui ogni piccolo gruppo della minoranza, ogni suo sottosettore si trovasse incoraggiato ad avere rapporti al di fuori della propria zona. Tale sviluppo sarebbe il contrario esatto di quello che sta tentando di fare, e con un certo successo, la Südtiroler Volkspartei, che manovra per isolarli completamente.

Se la collaborazione sul terreno economico e' buona, sono pero' ancora pochi i campi dove i rapporti fra una organizzazione di lingua tedesca ed una organizzazione italiana sono attivi e fruttuosi. Bisognerebbe cercare di allargarli, giungendo capillarmente fino ai rapporti individuarli. Non per trasformare i tedeschi, ma per consolidare l'armonia.

Come vedete, il problema e' piccolo ma se ne puo' parlare molto. Ma ora cerco di porre un termine alle mie parole, perche' spero molto di avere da voi delle parole interessanti per me. Sono sicuro che molti di voi conoscono a fondo l'argomento e possono dire molte cose per

me nuove e importanti.

Quindi termino ringraziando per la pazienza che avete avuto nell'ascoltarmi, ma soprattutto per l'interesse che pigliate al problema, e per quello che vorrete dire.

In questo ambiente si possono certo trovare due virtu' che sono tipiche dei militari e che sono necessarie per la trattazione di questa materia: l'autodisciplina, che elimina l'emotivita', e la capacita' di afferrare e concentrarsi sull'essenziale. Sono due vostre caratteristiche, che daranno certo un interesse particolare a quanto qui ora potro' ascoltare.